



REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE

| |
|---|
| <p>Mod. B (Atto che non comporta impegno di spesa)</p> |
|---|

Seduta del 27-07-2015

DELIBERAZIONE N. 375

OGGETTO: CALENDARIO E REGOLAMENTO PER LA STAGIONE VENATORIA 2015/2016. PARERE PREVENTIVO.

LA GIUNTA REGIONALE

Riunitasi il giorno ventisette del mese di Luglio dell'anno duemilaquindici nella sede dell'Ente con la presenza dei Signori:

| N. | Cognome e Nome | Carica | Presente/Assente |
|----|-------------------------|-----------------|------------------|
| 1 | DI LAURA FRATTURA PAOLO | PRESIDENTE | Presente |
| 2 | PETRAROIA MICHELE | VICE PRESIDENTE | Presente |
| 3 | FACCIOLLA VITTORINO | ASSESSORE | Presente |
| 4 | NAGNI PIERPAOLO | ASSESSORE | Presente |

SEGRETARIO: MARIOLGA MOGAVERO

Con l'astensione dell'Vicepresidente Petrarroia, a maggioranza,

PRESO ATTO del documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

PRESO ATTO, ai sensi dell'art. 7, comma 4, del Regolamento interno di questa Giunta:

lett. a): del parere, in ordine alla legittimità e alla regolarità tecnico-amministrativa del documento istruttorio, espresso dal Direttore del Servizio proponente, e della dichiarazione, in esso contenuta, che l'atto non comporta impegno di spesa;

lett. b): del visto, del Direttore d'Area, di coerenza con gli obiettivi d'Area;

lett. c): del visto, del Direttore Generale, di coerenza della proposta di deliberazione con gli indirizzi della politica regionale e gli obiettivi assegnati alla Direzione Generale, e della proposta al Presidente d'invio del presente atto all'esame della Giunta regionale;

VISTA la legge regionale 23 marzo 2010 n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, nonché la normativa attuativa della stessa;

VISTO il Regolamento interno di questa Giunta;

DELIBERA

- di esprimere parere favorevole sulla proposta di deliberazione avente per oggetto "Calendario e Regolamento per la stagione venatoria 2015/2016. Parere Preventivo";

- di dare mandato al Servizio Coordinamento e Gestione delle Politiche Europee per Agricoltura, Acquacoltura e Pesca – Attività Venatoria, per l'adozione di tutti gli atti consequenziali relativi al Calendario venatorio 2015/2016;
- di inviare il presente atto al Consiglio Regionale per l'acquisizione del previsto parere della competente Commissione Consigliare;
- di assoggettare il provvedimento scaturente dal presente provvedimento alla normativa in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" di cui al D. Lgs. 14 marzo 2013, per quanto applicabile;
- di assoggettare il presente provvedimento al controllo di regolarità amministrativa previsto al punto 6 della Direttiva sul sistema dei controlli interni della Regione Molise, approvata con Deliberazione regionale n. 376 del 01/08/2014.

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: **CALENDARIO E REGOLAMENTO PER LA STAGIONE VENATORIA 2015/2016. PARERE PREVENTIVO.**

Premesso che:

- il competente Servizio Coordinamento e Gestione delle Politiche Europee per Agricoltura, Acquacoltura e Pesca – Attività Venatoria ha provveduto ad elaborare, ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 19 del 1993 e ss.mm.ii., la bozza del Calendario Venatorio 2015/2016 e il relativo Regolamento;
- l'art. 1, comma 2 della Legge 157/92 stabilisce che *“l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole”*;
- la Legge 96/2010 *“Legge Comunitaria 2009”*, che recepisce la Direttiva 2009/147/CE, stabilisce che gli uccelli selvatici non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda gli uccelli migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione pre-nuziale);
- l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) con propria nota del 28 luglio 2010, ha trasmesso la *“Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla Legge Comunitaria 2009, art. 42”*, documento tecnico propedeutico alla stesura dei Calendari Venatori regionali;
- la Giunta regionale, ai sensi dell'art. 28 della legge regionale 10 agosto 1993, n. 19 *“Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio”*, sentiti l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica – INFS (organo tecnico-scientifico di ricerca e consultazione per lo Stato, le Regioni e le Province, ora ISPRA), e la competente Commissione Consiliare approva e pubblica il calendario venatorio entro il 15 giugno;
- in data 28 maggio 2015 è stata sentita, in merito al Calendario venatorio di che trattasi, la Consulta regionale per la caccia;
- la Struttura regionale ha quindi provveduto a trasmettere all'ISPRA il progetto di calendario venatorio 2015/2016 redatto in considerazione di quanto contenuto nella *“Guida per la stesura dei calendari venatorio ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla Legge 4 giugno 2010, n. 96 art. 42, “Comunitaria 2009”* per l'acquisizione del previsto parere;
- nell'elaborazione del documento tecnico regionale si è tenuto conto di detto parere espresso dall'ISPRA;

RICHIAMATE la Delibera di Giunta Regionale 812/2011 *“Piano Faunistico Venatorio Regionale – Approvazione dei criteri per i Piani Faunistici Venatori Provinciali e destinazione d'uso del territorio – Linee Guida”*;

la delibera G.R. 572/2011 *“Piano Faunistico – Venatorio Regionale - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani Faunistici Venatori delle Province di Campobasso e Isernia - Avvio delle attività di coordinamento”*;

CONSIDERATO che, il Piano Faunistico Venatorio provinciale di Campobasso approvato dal Servizio Valutazione Ambientale Strategico è stato adottato con delibera di giunta provinciale n. 88 del 27.05.2015 e quindi ratificato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 27 del 03.06.2015 mentre il Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Isernia è in fase di approvazione da parte dell'Amministrazione Provinciale;

VISTA la Legge Regionale 19 agosto 1993, n. 19, recante *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”* e successive modificazioni;

VISTO in particolare l'art. 28, comma 1 della succitata Legge Regionale che affida alla Regione il compito di approvare e pubblicare annualmente il Calendario ed il Regolamento relativo all'intera stagione venatoria, sentiti l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e la competente Commissione Consiliare;

VISTA la Legge 4 giugno 2010, n. 96 *“Comunitaria 2009”*;

VISTA la *“Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla Legge Comunitaria 2009, art. 42”*, trasmessa dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale con nota prot. n.25495/T-A 11 del 28 luglio 2010, in linea con la Legge 4 giugno 2010, n. 96 *“Comunitaria 2009”*, art. 42;

VISTA la delibera di Giunta regionale n. 43/2014 con la quale è stato approvato il protocollo d'intesa per la tutela dell'Orso bruno marsicano;

VISTA la nota n.26314 del 16.06.2015 dell'Istituto Superiore per la

Protezione e la Ricerca Ambientale con la quale esprime parere favorevole all'adozione delle modalità indicate nella proposta di Calendario Venatorio regionale del Molise per la stagione 2015-2016 per il prelievo venatorio di diverse specie e contestualmente suggerisce di annettere il territorio di Campochiaro tra i comuni dove è stata accertata la presenza della Lepre Italica nonché di rivedere il punto 9 del citato calendario - Gare e prove cinofile, che possono essere effettuate anche all'interno delle zone ZRC rispettando alcune prescrizioni **(all. 1)**;

PRESO ATTO dei suggerimenti formulati dall'ISPRA ed adeguato opportunamente il calendario venatorio, includendo il comune di Campochiaro tra quelli dove è stata accertata la presenza della Lepre Italica (*Lepus corsicanus*) e prevedendo per le zone ZRC, quanto contenuto nell'art. 13, comma 5-bis della L.R. 19/93;

VISTA l'allegata proposta del "*Calendario e Regolamento per la stagione venatoria 2015/2016*", **(all. 2)**;

VISTO che il citato Calendario Venatorio soggetto all'approvazione preventiva da parte della Giunta Regionale deve essere successivamente inviato alla Seconda Commissione Consiliare Permanente del Consiglio Regionale per l'acquisizione del previsto parere;

CONSIDERATO che dopo l'acquisizione del previsto parere, la Giunta Regionale approva e pubblica annualmente il Calendario ed il Regolamento relativo all'intera stagione venatoria;

PRESO ATTO che il presente provvedimento è soggetto al controllo di regolarità amministrativa previsto al punto 6 della Direttiva sul sistema dei controlli interni della Regione Molise, approvata con Deliberazione regionale n. 376 del 01.08.2014;

TUTTO CIO' PREMESSO, SI PROPONE ALLA GIUNTA REGIONALE:

- di esprimere parere favorevole sulla proposta di deliberazione avente per oggetto "*Calendario e Regolamento per la stagione venatoria 2015/2016. Parere Preventivo*";
- di dare mandato al Servizio Coordinamento e Gestione delle Politiche Europee per Agricoltura, Acquacoltura e Pesca – Attività Venatoria, per l'adozione di tutti gli atti consequenziali relativi al Calendario venatorio 2015/2016;
- di inviare il presente atto al Consiglio Regionale per l'acquisizione del previsto parere della competente Commissione Consigliare;
- di assoggettare il provvedimento scaturente dal presente provvedimento alla normativa in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" di cui al D. Lgs. 14 marzo 2013, per quanto applicabile;
- di assoggettare il presente provvedimento al controllo di regolarità amministrativa previsto al punto 6 della Direttiva sul sistema dei controlli interni della Regione Molise, approvata con Deliberazione regionale n. 376 del 01/08/2014.

L'Istruttore/Responsabile d'Ufficio
DOMENICO SCAVO

SERVIZIO COORDINAMENTO E GESTIONE
DELLE POLITICHE EUROPEE PER
AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA E PESCA –
ATTIVITA' VENATORIA
Il Direttore
GASPARE TOCCI

PARERE IN ORDINE ALLA LEGITTIMITA' E ALLA REGOLARITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA

Ai sensi del Regolamento interno della Giunta, si esprime parere favorevole in ordine alla legittimità e alla regolarità tecnico-amministrativa del documento istruttorio e si dichiara che l'atto non comporta impegno di spesa.

Campobasso, 20-07-2015

**SERVIZIO COORDINAMENTO E
GESTIONE DELLE POLITICHE EUROPEE
PER AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA E
PESCA – ATTIVITA' VENATORIA**

Il Direttore
GASPARE TOCCI

VISTO DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI D'AREA

Ai sensi del regolamento interno di Giunta si attesta che il presente atto è coerente con gli indirizzi di coordinamento, organizzazione e vigilanza dell'AREA SECONDA.

Campobasso, 21-07-2015

IL DIRETTORE DELL'AREA SECONDA
MASSIMO PILLARELLA

VISTO DEL DIRETTORE GENERALE

Il Direttore Generale attesta che il presente atto, munito di tutti i visti regolamentari, è coerente con gli indirizzi della politica regionale e gli obiettivi assegnati alla Direzione Generale.

PROPONE

a **DI LAURA FRATTURA PAOLO** l'invio all'esame della Giunta Regionale per le successive determinazioni.

Campobasso, 23-07-2015

IL DIRETTORE GENERALE
PASQUALE MAURO DI MIRCO

Il presente verbale, letto e approvato, viene sottoscritto come in appresso:

IL SEGRETARIO
MARIOLGA MOGAVERO

IL PRESIDENTE
PAOLO DI LAURA FRATTURA



REGIONE MOLISE

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA
 AREA SECONDA
 PROGRAMMAZIONE REGIONALE, COORDINAMENTO DELLE POLITICHE
 DI SVILUPPO TERRITORIALE

SERVIZIO COORDINAMENTO E GESTIONE DELLE POLITICHE EUROPEE PER AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA E PESCA – ATTIVITA' VENATORIA CALENDARIO VENATORIO 2015 - 2016

1 - ATTIVITA' VENATORIA

L'attività venatoria nella Regione Molise è esercitata negli appositi Ambiti Territoriali di Caccia nelle forme indicate dall'articolo 12, comma 5, lett. c) della Legge 157/92, ed è disciplinata dal presente calendario ed annesso regolamento, nel rispetto della Legge Quadro 157/92 e successive modificazioni, della L.R. 19/93 e successive modificazioni, delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e 2009/147/CEE.

L'attività venatoria nell'Area Contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, versante molisano, è disciplinata con regolamento approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.802 del 29.07.2008.

L'attività venatoria all'interno delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), oltre che dal presente Calendario e Regolamento, è disciplinata nel rispetto della D.G.R. n. 889/2008.

2 - ANNATA VENATORIA

L'annata venatoria ha inizio il 20 settembre 2015 e termina il 31 gennaio 2016. Nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) istituite in regione, l'attività venatoria ha inizio il 20 settembre 2015 e termina il 31 gennaio 2016.

Nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) identificate con codice IT7222287 (La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese), IT7222248 (Lago di Occhito), IT7222265 (Torrente Tona), IT7222267 (Località Fantina - Fiume Fortore), IT7228230 (Lago di Guardialfiera - Foce Fiume Biferno) e IT7120132 (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise), anche se ricadenti all'interno di Aziende-Agri-Turistico Venatorie e Faunistico Venatorie, l'attività venatoria non può avere inizio prima del primo ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati. In tutte le ZPS (Zone di Protezione Speciale), anche se ricadenti all'interno di Aziende-Agri-Turistico Venatorie e Faunistico Venatorie, nel mese di gennaio, l'attività venatoria è consentita solo nelle giornate di Mercoledì e Domenica.

I cacciatori non residenti nella Regione Molise, possono esercitare la caccia dal 1 ottobre al 31 dicembre 2015, con prelievo venatorio solo nelle giornate di caccia e alle specie faunistiche previste nel presente Calendario Venatorio, coincidenti con quelle stabilite dalla regione di residenza.

La limitazione temporale di cui sopra, non si applica per l'attività venatoria svolta nelle Aziende-Agri-Turistico Venatorie e Faunistico Venatorie.

3 - SPECIE CACCIABILI E PERIODI

La caccia è consentita alle seguenti specie:

- a) dal 1 ottobre 2015 al 31 ottobre 2015: quaglia, tortora (*streptopelia turtur*);
- b) dal 1 ottobre 2015 al 30 novembre 2015: fagiano;
- c) dal 1 ottobre 2015 al 31 dicembre 2015: allodola, beccaccia, colombaccio, merlo, volpe;

- d) dal 14 ottobre 2015 al 19 gennaio 2016: cinghiale;
- e) dal 1 ottobre 2015 al 31 dicembre 2015: lepre comune. Nei territori dei comuni di Pozzilli e Filignano, in provincia di Isernia, e in quelli di Jelsi, Campochiaro e San Giuliano del Sannio, in provincia di Campobasso la caccia alla **lepre comune** è consentita solo ed elusivamente nel seguente periodo: **dal 15 ottobre 2015 al 30 novembre 2015.**
- f) dal 1 ottobre 2015 al 10 gennaio 2016: cesena, tordo bottaccio, tordo sassello.
- g) dal 1 ottobre 2015 al 20 gennaio 2016: alzavola, beccaccino, canapiglia, codone, cornacchia grigia, folaga, fischione, frullino, gallinella d'acqua, gazza, germano reale, ghiandaia, marzaiola, mestolone, moriglione, pavoncella, porciglione.
- h) dal 14 ottobre 2015 al 13 gennaio 2016 è consentita la caccia al cinghiale nelle Aziende Agri Turistico Venatorie.
- i) dal 1 ottobre 2015 al 30 novembre 2015 è consentita la caccia al capriolo, daino e cervo nelle Aziende Agri Turistico Venatorie.

Dal 2 gennaio 2016 al 31 gennaio 2016 è consentita la caccia alla volpe in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita.

E' consentita, inoltre, la caccia **esclusivamente da appostamento** nei seguenti periodi alle sotto elencate specie:

- aa) dal 20 settembre 2015 al 30 settembre 2015 e dal 21 gennaio 2016 al 31 gennaio 2016: cornacchia grigia, gazza, ghiandaia.
- bb) nei giorni 20, 26 e 27 settembre 2015: merlo, tortora (*streptopelia turtur*).
- cc) dal 2 gennaio 2016 al 31 gennaio 2016: colombaccio.

Dal 21 gennaio 2016, la caccia da appostamento potrà essere esercitata a non meno di 500 metri dalle zone umide frequentate da uccelli acquatici.

Le suddette disposizioni valgono anche per le Aziende Faunistico Venatorie.

All'interno dell'Area Contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, versante molisano, in accordo con quanto stabilito dal protocollo d'intesa per l'attuazione delle priorità di azioni previste nel "*Piano di Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano*" (PATOM), nonché con quanto previsto dal "*Protocollo per la tutela dell'orso bruno marsicano e il miglioramento della gestione venatoria*" vigono le seguenti prescrizioni:

- divieto dell'allenamento e addestramento cani;
- divieto della c.d. pre-apertura;
- divieto della caccia alla volpe con i cani da seguita. La specie potrà essere cacciata da appostamento e/o alla cerca con carabina munita di ottica di puntamento e senza l'utilizzo del cane;
- divieto di qualsiasi forma di pasturazione della fauna selvatica;
- obbligo di vaccinazione di tutti i cani impiegati nell'attività venatoria contro le principali malattie trasmissibili all'orso (o utilizzazione esclusiva di cani vaccinati), così come disposto dall'allegato "Azione A2" alla DGR n. 43/2014. ;
- la caccia al cinghiale potrà essere esercitata in forma collettiva mediante la tecnica della "girata" con squadre formate da 5-12 unità con unico cane che ha funzione anche di "limiere", ed forma individuale, da appostamento e/o alla "cerca" con carabina munita di ottica di puntamento e senza l'ausilio dei cani;
- al fine di assicurare la correttezza tecnica e la sicurezza delle operazioni di girata, ciascuna squadra dovrà operare in una zona di caccia fissa, assegnata in via esclusiva alla medesima;
- la caccia alla Lepre potrà essere esercitata con l'utilizzo massimo di due cani da seguita per equipaggio;

- 1.08.2015 caccia alle altre specie (fagiano, quaglia, beccaccia, ecc.) e consentita con l'ausilio dei soli cani da ferma o da cerca, escludendo l'uso del cane da seguita.

4 – CARNIERE

Per ogni giornata consentita, ciascun cacciatore potrà abbattere complessivamente due capi di selvaggina stanziale con i seguenti limiti per specie:

| SPECIE | LIMITE GIORNALIERO | LIMITE STAGIONALE |
|-----------|--------------------|-------------------|
| LEPRE | 1 CAPO | NON PREVISTO |
| CINGHIALE | 1 CAPO | NON PREVISTO |

Per la selvaggina migratoria, il limite massimo giornaliero è stabilito in complessivi 20 capi, con i seguenti limiti:

| SPECIE | LIMITE GIORNALIERO | LIMITE STAGIONALE |
|------------|--------------------|-------------------|
| ALLODOLA | 10 CAPI | 50 CAPI |
| BECCACCIA | 3 CAPI | 20 CAPI |
| QUAGLIA | 5 CAPI | 25 CAPI |
| TORTORA | 5 CAPI | 25 CAPI |
| MERLO | 5 CAPI | 25 CAPI |
| CODONE | 5 CAPI | 25 CAPI |
| PAVONCELLA | 5 CAPI | 25 CAPI |

Sono escluse dalle limitazioni la cornacchia grigia, la gazza, la ghiandaia e la volpe.

5 - CACCIA AL CINGHIALE

La caccia al cinghiale è consentita nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica. All'interno dell'Area Contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise la caccia al cinghiale è consentita dal 14 ottobre 2015 al 13 gennaio 2016. Per la caccia agli ungulati (cinghiale, capriolo, daino e cervo), su tutto il territorio regionale, sono utilizzabili esclusivamente munizioni atossiche. A tal proposito si segnala il LINK: <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.

Allo scopo di tutelare la propria e l'altrui incolumità, durante il periodo di apertura della caccia al cinghiale (15 ottobre 2015 - 13 gennaio 2016), è obbligatorio che tutti i cacciatori indossino un capo di abbigliamento ad elevata visibilità che copra completamente il busto (gilet, casacca, pettorina, giacconi, ecc.). Tale obbligo si estende a tutti coloro che, durante la stagione venatoria al cinghiale in corso, si apprestano ad effettuare attività ludico-sportive e ricreative (cercatori di funghi, cercatori di tartufi, ecc.) all'interno di aree ove sia consentita l'attività venatoria.

6 – GIORNATE DI CACCIA

La caccia può essere esercitata da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto per tre giorni alla settimana a scelta del cacciatore, con l'esclusione del Martedì e del Venerdì considerati giornate di silenzio venatorio. Nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale), anche se ricadenti all'interno di Aziende-Agrituristiche Venatorie e Faunistiche Venatorie, nel mese di gennaio, l'attività venatoria è consentita solo nelle giornate di Mercoledì e Domenica.

7 - USO DEI CANI

L'uso del cane è consentito dal 1 ottobre 2015 fino al 20 gennaio 2016. Per la caccia alla volpe organizzate in squadre, è consentito esclusivamente l'uso del cane da seguita, fino al 31 gennaio 2016.

8 - ADDESTRAMENTO CANI

L'addestramento dei cani è consentito dal 1 settembre 2015 al 28 settembre 2015, nelle modalità sotto elencate e solo agli ammessi all'ATC:

| PERIODO | ORARIO |
|---------------------------------|----------------------------|
| Dal 1 settembre al 28 settembre | Dall'alba alle ore 18 P.M- |

L'addestramento dei cani è vietato nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di Protezione, terreni in attualità di coltivazione e, comunque, in tutti i terreni sottratti all'esercizio della caccia. Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) è vietato addestrare i cani prima del primo settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria.

9 - GARE E PROVE CINOFILE

Le gare e prove cinofile potranno essere effettuate nelle apposite Zone di Addestramento Cani già istituite e affidate, rispettando il relativo regolamento regionale. Inoltre le prove cinofile ad esclusivo carattere nazionale ed internazionale approvate ed inserite nei calendari ENCI senza l'abbattimento ed immissione del selvatico e a condizione che non si arrechi danno alle colture agricole ad alla fauna, potranno essere effettuate anche all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura, previa autorizzazione delle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

10 - DIVIETI

Tra i casi espressamente previsti dalla Legge n.157/92, art. 21 e L.R.19/93, art.31, nonché dai regolamenti vigenti, si evidenziano i seguenti divieti:

- la posta alla beccaccia e al beccaccino;
- la caccia da appostamento con richiami vivi;
- la caccia nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, nelle Zone di Addestramento Cani, nelle Oasi di Protezione, nei parchi naturali, parchi e riserve regionali e in tutto quanto contenuto nei Piani Faunistici Venatori Provinciali che, nelle more ed in attesa della nuova pianificazione faunistica regionale, sono attuati e riconfermati come da D.G.R. n. 572 del 04.08.2011;
- la caccia alle allodole con l'uso di civette;
- la caccia e l'immissione di tutte le specie di fauna non contemplate nel presente calendario. Relativamente alla specie cinghiale (*Sus scrofa*) è vietata, sull'intero territorio regionale, l'immissione non autorizzata; è vietato, inoltre, qualsiasi ripopolamento e/o immissione di lepre europea ad una distanza inferiore a 5 Km dall'area dove è stata accertata la presenza di Lepre Italiana;
- la caccia su terreno in tutto o nella maggior parte coperto di neve, ad eccezione per la caccia ai palmipedi e trampolieri lungo i corsi d'acqua perenni;
- la caccia in forma diversa da quelle stabilite dall'articolo 12, comma 5, lett. c) della Legge 157/92;
- l'addestramento dei cani nelle apposite ZAC per coloro che non hanno provveduto a farne specifica richiesta al Gestore previo versamento della relativa quota;
- l'utilizzo, per la caccia agli ungulati, di munizioni caricate con piombo;

Nelle zone di Protezione Speciale (ZPS) oltre ai civitelli sopra citati è vietato:

- l'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune di acqua dolce, salata e salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
- l'attività di addestramento cani da caccia prima del primo settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- abbattere esemplari appartenenti alla specie Moretta (Aythia fuligula);
- nelle ZPS identificate con codice IT7222248 (Lago di Occhito), IT 7222265 (Torrente Toma), IT 7222267 (Località Fantina - Fiume Fortore), IT7228230 (Lago di Guardilafiera- Foce Fiume Bilferno) è vietata l'attività venatoria negli specchi e corsi d'acqua anche parzialmente ghiacciati.

11 - SANZIONI

Ai trasgressori si applicano le sanzioni previste dalla Legge 11/2/1992 n. 157 e dalla L.R. 10/8/93 n. 19 e successive modificazioni e integrazioni.

12 - REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO VENATORIO

a) L'attività venatoria nella Regione Molise può essere esercitata nei seguenti Ambiti Territoriali di Caccia:

1-CAMPOBASSO comprendente i Comuni di:

Acquaviva Collecroci, Baranello, Boiano, Busso, Campobasso, Casalciprano, Campochiaro, Castelbottaccio, Castelmauro, Castropignano, Civitacampomariano, Colle d'Anchise, Duronia, Fossalto, Guardialfiera, Guardiaregia, Guglionesi, Limosamo, Lucito, Lupara, Mafalda, Molise, Montagano, Montecilfone, Montefalcone del Sannio, Montemitro, Montenero di Bisaccia, Oratino, Palata, Petacciato, Petrella Tifernina, Pietracupa, Ripalimosani, Roccavivara, Salcito, S.Biase, S. Felice del Molise, S. Giacomo degli Schiavoni, S. Massimo, S.Polo Matese, S. Angelo Limosano, Spinete, Tavenna, Torella del Sannio, Trivento, Vinchiatiuro.

2-TERMOLI comprendente i Comuni di:

Bonefro, Campodipietra, Campolieto, Campomarino, Casacalenda, Castellino del Biferno, Cercemaggiore, Cercepiccola, Colletorto, Ferrazzano, Gambatesa, Gildone, Ielsi, Larino, Macchia Val Fortore, Matrice, Mirabello Sannitico, Monacilioni, Montelongo, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Pietracatella, Portocannone, Provvidenti, Rotello, Riccia, Ripabottoni, S.Giovanni in Galdo, S. Giuliano del Sannio, S. Giuliano di Puglia, S. Martino in Pensilis, S. Croce di Magliano, S. Elia a Pianisi, Sepino, Termoli, Toro, Tufara, Ururi.

3-ISERNIA comprendente i Comuni di:

Acquaviva d'Isernia, Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Cantalupo del Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castelverrino, Cerro al Volturno Chiauci, Civitanova del Sannio, Conca Casale, Forlì del Sannio, Fornelli, Frosolone, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montaquila, Monteroduni, Pesche, Pescolanciano, Pescopennataro, Pettoranello del Molise, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, S.Pietro Avellana, S. Agapito, S. Angelo del Pesco, S. Elena Sannita, S. Maria del Molise, Sessano del Molise, Sesto Campano, Vastogirardi, Venafro. Nei Comuni di Castel S. Vincenzo, Cerro al Volturno, Filignano, Montenero Val Cocchiara, Pizzone, Rocchetta a Volturno, Scapoli e su parte del territorio del Comune di Colli al Volturno, vigono le disposizioni previste per l'esercizio venatorio all'interno dell'Area Contigua.

b) Se nella corrente stagione venatoria saranno istituiti quagliodromi, Aziende Faunistico-Venatorie e Agri Turistico Venatorie, l'attività, l'accesso e i prelievi faunistici potranno essere consentiti solo agli autorizzati con le modalità previste dai rispettivi regolamenti della Regione Molise.

c) ~~1-08-2015~~ **BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE MOLISE - N. 24 - PARTE PRIMA** ~~10269~~
Per esercitare la caccia occorre essere muniti di apposito tesserino rilasciato dalla regione di residenza e valido su tutto il territorio nazionale. Detto tesserino deve riportare negli appositi spazi il timbro delle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio, comprovante l'autorizzazione all'esercizio venatorio negli A.T.C.

d) Ai cacciatori residenti nel Molise il tesserino verrà rilasciato dalle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

e) Per il rilascio del tesserino dovrà essere esibito quanto segue:

- porto d'armi del richiedente valido, a norma di legge, per l'annata venatoria in corso;
- polizza di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi e per gli infortuni secondo i massimali stabiliti dalla legge;
- ricevuta del versamento della tassa di Concessione Governativa di Euro 173,16, comprensiva dell'addizionale di Euro 5,16 di cui all'art. 24 - 10 comma - della Legge 157/92 da versare sul c/c postale n. 8003;
- ricevuta del versamento della tassa di concessione regionale di Euro 84,00 intestata alla Tesoreria Regionale - c/c postale n° 67971630 - cod. 00210, sulla quale verranno annotati il numero e la data di rilascio del tesserino che dovrà essere conservata e custodita per tutta la stagione venatoria;

f) Ai cacciatori residenti in regione che concedono giornate di propria competenza ad altri cacciatori residenti fuori regione (c.d. Interscambio) non è consentita, per lo stesso giorno, alcuna attività venatoria in nessun Ambito Territoriale di Caccia sul territorio regionale.

g) In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 22 comma 11 - L.R. 19/1993 e successive modificazioni e integrazioni che garantisce l'accesso a tutti gli Ambiti Territoriali ai cacciatori residenti nel Molise e nel rispetto del comma 13 dello stesso articolo, il numero dei cacciatori non residenti in regione da ammettere nei suddetti A.T.C., sarà determinato e notificato dall'Assessorato Regionale alla Caccia alle Amministrazioni Provinciali di Campobasso e Isernia. I posti da destinare ai cacciatori extra regionali per ciascun Ambito Territoriale di Caccia saranno divisi in parti uguali fra tutte le regioni d'Italia ed assegnati ai rispettivi cacciatori. Eventuali posti in più non utilizzati, possono essere ridistribuiti in parti uguali alle altre regioni.

h) Il tesserino è strettamente personale, nessun cacciatore potrà farne richiesta più di una volta durante il corso della stessa annata venatoria. In caso di provata perdita (dimostrabile attraverso la denuncia all'Autorità di Pubblica Sicurezza) o deterioramento del tesserino, potrà essere rilasciato un duplicato valido a tutti gli effetti di legge.

i) Il cacciatore è obbligato ad indicare, in modo indelebile, negli appositi spazi del tesserino:

- 1) la giornata di caccia all'inizio della stessa, contrassegnando con una crocetta il numero corrispondente all'A.T.C. in cui esercita l'attività;
- 2) tutti i capi di selvaggina stanziale o migratrice, immediatamente dopo averli incarnierati e **in loco**;
- 3) se trattasi di lepre e cinghiale con una crocetta per capo;
- 4) per le altre specie di selvaggina stanziale con la prima lettera del nome del selvatico e per le altre specie, marcando con una croce il relativo numero corrispondente. Il cacciatore è altresì obbligato a compilare il foglio "carniere", parte integrante e allegato al tesserino venatorio, riportando il numero dei capi di selvaggina abbattuti nel corso della giornata di caccia.

l) Onde consentire alle Amministrazioni Provinciali di rilevare i dati relativi ai capi abbattuti per la predisposizione dei futuri Piani Faunistici Venatori e di adempiere al disposto del D.M. 6 novembre 2012, in deroga a quanto previsto

10270
dall'art. 22, comma 6 della L.R. 10 agosto 1993, n. 19, e obbligatoria, da parte del cacciatore, la restituzione del tesserino debitamente compilato, entro e non oltre il **31 marzo 2016**. Per i cacciatori non residenti nella regione Molise è obbligatoria la consegna della copia del tesserino rilasciato dalla propria regione o provincia di residenza, entro e non oltre il 10 marzo di ogni anno, pena la non ammissibilità all'esercizio venatorio della stagione successiva.

In caso di smarrimento del tesserino dopo la chiusura dell'attività venatoria, deve essere effettuata apposita denuncia all'Autorità di Pubblica sicurezza.

13) – DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Beccaccia

Entro il 31 marzo 2016, in concomitanza con la riconsegna del tesserino, i cacciatori che hanno abbattuto beccacce dovranno riconsegnare, all'ATC in cui si è residenti o ammessi l'ala destra (o la sinistra se rovinata la destra), degli esemplari prelevati. La lettura delle ali consentirà di rilevare dei dati relativi alla classe di età e dovrà essere effettuata dagli ATC stessi anche con l'ausilio di enti e/o associazioni specializzate.

Nel periodo di svernamento e di migrazione primaverile prenuziale, gli ATC organizzano il monitoraggio della specie beccaccia (*Scolopax rusticola*), secondo quanto stabilito nel " Protocollo operativo per il monitoraggio della beccaccia nelle aree di svernamento mediante cane da ferma" approvato con delibera di G.R. N.110 del 02.03.2015. Ciò consentirà non solo di omogeneizzare le tecniche di censimento sul territorio della regione, ma di acquisire elementi utili per la stesura del calendario venatorio.

Cinghiale

Ai sensi del Regolamento CE n. 2075/2005 recepito con D.G.R. n. 56 del 28 gennaio 2008, così come comunicato dal Servizio Veterinario regionale, vige l'obbligo, per le carcasse dei suidi selvatici, della visita ispettiva veterinaria nonché dell'esame trichinoscopico da effettuarsi, a spese degli interessati, presso l'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise ovvero presso laboratori privati accreditati ed iscritti negli elenchi della Regione Molise o Regioni viciniori. L'obbligo, tra l'altro, era già stato sancito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1860 del 21 novembre 1978, avente per oggetto "*Obbligo dell'esame trichinoscopico dei cinghiali, dei suini allevati allo stato brado e di animali non domestici di altre specie di cui è consentita la cattura*".

Lepre

Si precisa che, per quanto riguarda i territori dei comuni dove è stata accertata la presenza della Lepre Italica (*Lepus corsicanus*) che non ricadono all'interno di Istituti faunistici in cui l'attività venatoria è vietata (ZAC, ZRC, Oasi, etc.), sarà consentita la caccia alla Lepre comune (*Lepus europaeus*) nel periodo **15 ottobre 2015 - 30 novembre 2015**.

In maniera particolare, nei territori dei comuni di **Pozzilli e Filignano**, in provincia di Isernia e in quelli di **Jelsi, Campochiaro e San Giuliano del Sannio**, in provincia di Campobasso, la caccia alla Lepre comune sarà consentita dal **15 ottobre 2015 al 30 novembre 2015**. Oltre alla restrizione dei tempi di caccia, saranno poste in essere tutte le misure a salvaguardia della lepre italica e, nel contempo, sarà vietato qualsiasi ripopolamento e/o immissione di lepre europea ad una distanza inferiore a 5 Km dall'area dove è stata accertata la presenza di Lepre Italica.

14) – DISPOSIZIONI FINALI

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente calendario, vigono le norme di cui alla Legge 11/02/92 n. 157 e successive modificazioni, alla Legge Regionale 10/08/93 n. 19 e successive modificazioni e integrazioni e alla D.G.R. 889/2008 e alla D.G.R. 43/2014.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Prot. n. *26324* 16 GIU. 2015 /T-A 11

Alla Regione Molise
Direzione Generale della Giunta - Area Seconda
Servizio Coordinamento e Gestione delle Politiche Europee per
l'Agricoltura, Acquacoltura e Pesca – Attività Venatoria
VIA TOSCANA 9
86100 CAMPOBASSO CB
e-mail: regionemolise@cert.regione.molise.it

Oggetto: Proposta di calendario venatorio regionale del Molise per la stagione 2015-2016.

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.204 – e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it)

In riferimento alla richiesta di parere avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 61474 del 29.05.2015, avendo esaminato la proposta di calendario venatorio ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Secondo la normativa nazionale le Regioni hanno autonomia per quanto concerne la gestione faunistico-venatoria, mentre le tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92, rimangono di pertinenza statale. Si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia) della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate alcune valutazioni sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA

Uccelli

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*". In tale documento, che si allega al presente parere e ne costituisce parte integrante, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello globale, nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carniere.

Le indicazioni contenute nel suddetto documento sono state formulate a partire da:

- un esame critico della più aggiornata letteratura scientifica disponibile in merito allo stato di conservazione ed alla fenologia delle specie cacciabili nel nostro Paese;



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

- i criteri stabiliti dalla direttiva 147/2009/CE per la fissazione dei periodi di caccia alle specie ornitiche e sui periodi di riproduzione e dipendenza e di migrazione prenuziale stabiliti per l'Italia nel documento "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU" ufficialmente adottato dalla Commissione Europea;
- l'applicazione dei suggerimenti tecnici contenuti nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici";
- le modalità con cui viene esercitato il prelievo venatorio nel nostro Paese in funzione del quadro normativo nazionale e regionale e della prassi oggettiva che, nella maggioranza dei casi non determina la raccolta dei dati di carnieri e la modulazione del prelievo in funzione della densità e della dinamica delle popolazioni faunistiche.

Per un'analisi delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Le modalità indicate nella proposta di calendario venatorio in esame per il prelievo venatorio di diverse specie risultano coerenti con quanto indicato nel suddetto documento e sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere favorevole alla loro adozione.

Monitoraggio della Beccaccia mediante cane da ferma

Il monitoraggio della Beccaccia con cane da ferma dovrebbe interessare sia la fase di svernamento sia quella di inizio migrazione primaverile, quindi il periodo interessato dovrebbe andare dal 20 dicembre al 15 marzo massimo, secondo le modalità previste dal 'Protocollo operativo nazionale per il monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cane da ferma', a suo tempo proposto dallo scrivente Istituto, e dalla delibera G.R. 110/2015.

Per quanto concerne le modalità di costituzione dei Gruppi di monitoraggio si suggerisce di far riferimento a quanto indicato nel suddetto Protocollo che, per comodità di consultazione, si allega alla presente. A tal proposito si evidenzia che la descrizione delle modalità per la costituzione dei Gruppi di monitoraggio e dei relativi Responsabili, devono essere simili per i territori ricadenti all'interno ed all'esterno delle aree protette.

Mammiferi

Lepre

Al fine di tutelare le popolazioni residue di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) nel territorio molisano, che rientra nell'areale storico della specie (Italia centro-meridionale), si ritiene che la definizione di un arco temporale per l'esercizio venatorio alla Lepre comune, compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre, dovrebbe interessare anche un buffer di 5 Km intorno ai comuni di presenza accertata della Lepre italiana, come già previsto per il divieto di ripopolamento e/o immissione di Lepre europea. Inoltre per quanto concerne i comuni interessati, oltre ai quattro indicati nella proposta di calendario venatorio, dovrebbe essere incluso anche il territorio di Campochiaro in cui è stata accertata la presenza di Lepre italiana.

Vista la difficoltà di distinguere le due specie durante lo svolgimento dell'attività di caccia, le quali spesso vivono in simpatia anche a causa dei ripopolamenti effettuati con la Lepre comune, si raccomanda l'adozione di tutte le misure gestionali volte più in generale alla migliore conservazione delle lepri e quindi anche della Lepre comune. In particolare, come evidenziato nel "Piano d'azione per la Lepre italiana" redatto nel 2001 da questo Istituto su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, si raccomanda di:

- 1) accertare l'esatta distribuzione delle due specie di lepri sul territorio;
- 2) allocare opportunamente le aree protette (ad es. le ZRC) al fine di favorire il consolidamento delle popolazioni locali e facilitare la loro diffusione sul territorio;
- 3) preferire, ove sia previsto, la forma di ripopolamento naturale del territorio aperto alla caccia (tramite dispersione o irradiazione) a quella artificiale (cattura e traslocazione);
- 4) introdurre forme di prelievo sostenibile nella gestione della Lepre comune, basato su censimenti o stime d'abbondanza, pianificazione del prelievo e analisi dei carnieri.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

GARE E PROVE CINOFILE

Si ritiene che le prove cinofile non debbano essere confuse con i censimenti faunistici e che, di norma, non possano essere effettuate all'interno di Zone di Ripopolamento e Cattura.

MOBILITÀ DEL CACCIATORE

La scelta effettuata da codesta Amministrazione di consentire un'ampia mobilità dei cacciatori in ambito regionale per l'esercizio della caccia alla migratoria contrasta con l'esigenza di realizzare un più saldo legame del cacciatore al territorio e di fatto vanifica in gran parte le innovazioni introdotte dalla legge n. 157/92 in materia di disciplina dell'attività venatoria. Anche nel caso della caccia alla fauna migratoria, infatti, il coinvolgimento del cacciatore nella gestione dell'ambiente e del patrimonio faunistico deve essere considerato un obiettivo primario e deve essere perseguito attraverso forme di programmazione della mobilità del cacciatore sul territorio, analogamente a quanto previsto per la gestione della fauna stanziale.

FORME DI CACCIA

La caccia vagante, soprattutto se con l'ausilio del cane, non dovrebbe essere prolungata oltre il mese di dicembre. Possono essere previste eccezioni per le aziende faunistico-venatorie, per le aziende agri-turistico-venatorie e per la caccia al cinghiale e alla volpe in squadre autorizzate. Il protrarsi della caccia vagante su tutto il territorio nel mese di gennaio può essere infatti all'origine di effetti negativi riconducibili ai seguenti aspetti principali:

- a) eccessivo disturbo, conseguente sia alla ricerca diretta del selvatico sul territorio (molto maggiore rispetto alla caccia d'attesa), sia al maggior numero di praticanti che verrebbero coinvolti. A tale proposito occorre considerare che il mantenimento di una innaturale condizione di allarme e quindi di stress negli animali selvatici è all'origine di conseguenze negative su *status* e dinamica delle popolazioni, anche in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti una protratta condizione di stress induce gli animali a spendere maggiori energie per spostarsi e fuggire, contemporaneamente tende a diminuire in modo sensibile il tempo che essi possono dedicare ad alimentarsi. Questi fattori influiscono in maniera negativa sul bilancio energetico e sulla condizione immunitaria di ciascun individuo e possono quindi aumentare indirettamente la mortalità complessiva, anche a carico di specie che non sono direttamente oggetto di caccia. In questo contesto la possibilità di avvalersi dell'ausilio dei cani, ivi compresi quelli da seguita, non può che aggravare ulteriormente i rischi appena descritti;
- b) maggiore prelievo dovuto sia al maggior numero di praticanti, sia all'aggiunta del prelievo con ricerca attiva rispetto a quello d'attesa;
- c) difficoltà di controllo degli atti di bracconaggio.

Si allega alla presente una nota relativa ad alcuni aspetti rilevanti ai fini della pianificazione e regolamentazione faunistico-venatoria regionale che poniamo all'attenzione di codesta Amministrazione (Allegato 3).

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'inviano distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA

(Dott. Piero Genovesi)

n. 3 allegati

BA/r
Rif. Int. 24861/2015

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Prot. n. 25495/T-A 11 del 28 LUGLIO 2010

Alle Amministrazioni Regionali
LORO SEDI

e, p. c. Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Protezione Natura
C. A. Dott. Alessandro La Posta
VIA CAPITAN BAVASTRO 174
00154 ROMA RM
e-mail: laposta.alessandro@minambiente.it

Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare – Segreteria Tecnica
C. A. Dott.ssa Angela Spagnoletti
VIA CRISTOFORO COLOMBO 44
00147 ROMA RM
e-mail: spagnoletti.angela@minambiente.it

Al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari
e Forestali - Dipartimento delle Politiche di Sviluppo
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
C. A. Dott. Francesco Scala
VIA XX SETTEMBRE 20
00187 ROMA RM
e-mail: f.scala@politicheagricole.gov.it

Oggetto: Trasmissione del documento: “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”.

Facendo seguito alla richiesta formulata dalle Amministrazioni regionali nel corso dell'incontro tecnico tenutosi a Roma in data 1° luglio 2010, unito alla presente si provvede a trasmettere il documento in oggetto.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE


(Dott. Silvano Toso)

n. 1 allegato

ST/lr

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

GUIDA PER LA STESURA DEI CALENDARI VENATORI AI SENSI DELLA LEGGE N. 157/92, COSI' COME MODIFICATA DALLA LEGGE COMUNITARIA 2009, ART. 42

CONSIDERAZIONI GENERALI

SPECIE CACCIABILI E STAGIONE VENATORIA: PRINCIPI STABILITI DALLA DIRETTIVA EUROPEA SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI 2009/147/CE ED INDICAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA MATERIA

Le basi biologiche - L'art. 7 della direttiva stabilisce che gli uccelli selvatici non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale). Questi principi sono motivati da evidenti ragioni biologiche e di conservazione che possono essere sintetizzate come segue.

- Il prelievo di individui nidificanti ha pesanti ripercussioni negative sulla dinamica della popolazione interessata poiché elimina la fonte stessa del reclutamento, costituita dalla loro progenie.
- Il prelievo di individui che hanno ancora giovani dipendenti dalle loro cure può determinare un elevato tasso di mortalità tra questi ultimi, innescando un fenomeno simile a quello descritto al punto precedente.
- Il prelievo di individui durante il ritorno ai luoghi di nidificazione può determinare alterazioni nella struttura delle popolazioni (rapporto numerico tra le classi di sesso e di età) e tende ad eliminare i riproduttori migliori. Infatti in molte specie di uccelli, anche tra quelle cacciabili, la migrazione prenuziale è caratterizzata da un transito anticipato dei maschi rispetto alle femmine e degli adulti rispetto agli immaturi nell'ambito della medesima classe di sesso. Questa strategia tende ad ottimizzare i tempi della riproduzione, facendo sì che, al loro arrivo, le femmine trovino già i maschi insediati nei rispettivi territori, il che consente un inizio immediato delle attività di corteggiamento, accoppiamento e nidificazione. Al tempo stesso, l'arrivo anticipato dei soggetti adulti, più esperti e di norma dominanti rispetto ai giovani, consente a questi ultimi di evitare di confrontarsi con gli adulti nelle fasi di definizione dei confini territoriali, offrendo loro la possibilità di stabilire territori che non interferiscono con quelli di soggetti dominanti. I soggetti che migrano per primi hanno lasciato per primi i quartieri di svernamento in base ad un più precoce raggiungimento delle condizioni fisiche di partenza, oppure hanno migrato più rapidamente dei soggetti che giungono successivamente nelle aree di nidificazione. In termini generali dunque i soggetti che migrano per primi sono caratterizzati da *performances* migliori, e possono quindi essere considerati quelli caratterizzati dai più alti livelli di *fitness* riproduttiva. La caccia esercitata anche solo



durante le prime fasi della migrazione prenuziale determinerebbe il prelievo proprio delle componenti più importanti dal punto di vista demografico.

La definizione dei periodi critici - Il testo della direttiva non indica date precise in merito alla stagione di caccia, lasciando agli stati membri dell'Unione la definizione dei calendari venatori, che tuttavia debbono rispettare i principi appena evidenziati. Allo scopo di orientare le scelte dei diversi paesi, la Commissione Europea ha a suo tempo istituito un comitato scientifico (Comitato Ornithologia), costituito da esperti ornitologi, che ha ricevuto il compito di stabilire, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale.

I risultati del lavoro del Comitato sono riportati nel documento “*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*” ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001 (http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/key_concepts_en.htm). I migliori dati della letteratura scientifica disponibile e quelli raccolti direttamente dall'ISPRA hanno rappresentato la base per la definizione dei periodi di riproduzione e di migrazione riferiti all'Italia e contenuti nel “*Key concepts document*”; essi dimostrano che nel nostro Paese per molte delle specie cacciabili l'inizio della migrazione prenuziale avviene durante il mese di febbraio e per alcune già nel mese di gennaio. Inoltre i recenti mutamenti climatici hanno dimostrato di influenzare i tempi della migrazione degli uccelli, determinando generalmente un anticipo dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione legato ad una partenza più precoce dalle aree di svernamento africane (Jonzén *et al.*, 2006).

La Guida Interpretativa - Più recentemente la Commissione Europea ha prodotto un ulteriore documento, teso a fornire suggerimenti per la corretta applicazione della direttiva per quanto attiene l'attività venatoria; si tratta della “*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*” (<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/>) che, sebbene non possa essere considerato uno strumento con valore giuridico, come affermato dalla stessa Commissione, rappresenta un utile riferimento dal punto di vista tecnico.

L'applicazione dei Key concepts a livello nazionale - I limiti temporali indicati nel “*Key concepts document*” sono quelli massimi consentiti, ma ciascun paese può stabilire calendari venatori più restrittivi in funzione di proprie scelte determinate da vari fattori (pratico-applicativi, culturali, ecc.). Molti paesi europei adottano infatti periodi di caccia più brevi di quelli indicati nel documento e ciò non può certamente essere considerato un mancato adeguamento della legislazione nazionale alle norme comunitarie. Altri paesi ad oggi non risultano essersi completamente adeguati sotto questo profilo, ma questa scelta espone gli stessi al rischio di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea ed alla possibile applicazione delle relative sanzioni. Va inoltre ricordato che alcuni paesi di più recente ingresso nell'Unione usufruiscono di un periodo di moratoria per adeguare i propri strumenti normativi ai principi ed alle indicazioni della direttiva.

L'applicazione dei Key concepts a livello regionale – Nel nostro Paese la possibilità di stabilire stagioni di caccia differenziate a livello regionale per gli uccelli migratori non risponde a criteri biologici e tecnici accettabili, stante la rapidità con la quale i fronti di migrazione attraversano l'intero territorio italiano; ciò è particolarmente evidente durante la migrazione prenuziale, la quale è generalmente assai più veloce di quella post-riproduttiva;



analisi specifiche prodotte dall'ISPRA e relative alla velocità di avanzamento dei fronti di migrazione di ritorno di uccelli acquatici attraverso il nostro Paese indicano infatti differenze di pochissimi giorni nelle date mediane del transito tra le regioni meridionali e settentrionali, tali cioè da non giustificare calendari regionali differenziati.

L'applicazione dei Key concepts al nuovo quadro normativo nazionale - Un confronto tra il periodo di fine della riproduzione e della dipendenza dei giovani indicato nel "*Key concepts document*" e le previsioni della legge n. 157/92 così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42, mostra che l'apertura della caccia alla terza domenica di settembre non è compatibile con le date dei *Key concepts* nel caso della Starna, del Fagiano, della Quaglia e del Colombaccio. Nel caso della cosiddetta "pre-apertura", possibilità concessa alle regioni (art. 18, comma 2) con il limite massimo di anticipazione posto al 1° settembre, per otto specie (Alzavola, Pernice Bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Quaglia, Fagiano, Porciglione e Starna) l'anticipazione risulta incompatibile (nel caso della Quaglia, della Coturnice e del Fagiano l'incompatibilità riguarda le prime due decadi di settembre, nel caso della Starna, del Fagiano di monte e della Pernice bianca tutto il mese di settembre).

Il Colombaccio mostra una situazione particolare poiché è caratterizzato da un periodo riproduttivo particolarmente esteso, con una coda di dipendenza dei giovani che si può protrarre sino alla fine di ottobre. Per questa specie la "*Guida alla disciplina della caccia*" giudica tuttavia accettabile una sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo, anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui essa gode in Europa.

Se si confrontano il periodo di inizio della migrazione prenuziale indicato nel "*Key concepts document*" e le date di chiusura della caccia agli uccelli migratori previste dalla legge n. 157/92 la situazione appare più complessa. Per sette specie infatti (Marzaiola, Mestolone, Moriglione, Moretta, Pavoncella, Frullino e Beccaccino) le due indicazioni temporali coincidono, per sette specie (Fischione, Porciglione, Gallinella d'acqua, Colombaccio, Allodola, Quaglia e Tortora) teoricamente il termine della stagione venatoria potrebbe essere spostato sino alla prima decade nel mese di febbraio, mentre per dieci specie (Canapiglia, Alzavola, Germano reale, Codone, Folaga, Combattente, Beccaccia, Cesena, Tordo bottaccio e Tordo sassello) la chiusura della caccia dovrebbe avvenire prima della fine del mese di gennaio. Infine, per il Merlo la prevista chiusura al 31 dicembre potrebbe essere posticipata alla prima decade di gennaio.

Va in ogni caso ricordato che, nello stabilire i periodi di caccia per ciascuna specie, deve essere rispettato l'arco temporale massimo di cui alla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

Tempi di caccia differenziati per specie nell'ambito degli stessi "gruppi ecologici" - Come suggerito dalla già citata "*Guida alla disciplina della caccia*", la possibilità di esercitare il prelievo venatorio in base a calendari differenziati per specie e/o per aree geografiche è ammissibile solo a condizione che venga assicurata l'assenza di disturbo indotto dall'attività venatoria nei confronti di specie non cacciabili nel medesimo periodo (§§ 2.6.1 e 2.6.2). A questo proposito giova ricordare che nelle aree di concentrazione di uccelli migratori si riscontrano, soprattutto nel caso di anatre e limicoli, stormi pluri-specifici in transito e sosta, il che rende difficile assicurare tali precondizioni di tutela. D'altra parte, a testimonianza del fatto che la caccia può costituire un importante fattore di disturbo nel caso degli uccelli acquatici esistono numerosi e solidi dati scientifici che, a parità di condizioni ambientali, mettono in diretta relazione l'incremento dei contingenti di uccelli presenti in una determinata area con il regime di protezione in essa instaurato.



Un elemento da prendere in considerazione, anch'esso citato nella "*Guida alla disciplina della caccia*" (§§ 2.6.3-2.6.13) quale ulteriore fattore da evitare, oltre al disturbo, è costituito dal problema delle specie tra loro simili, vale a dire la possibile confusione tra specie cacciabili in un determinato periodo e quelle che, nello stesso periodo, risultano protette ed il loro conseguente abbattimento involontario. Il grado di rischio è assai variabile in funzione delle specie, della stagione (stato della muta), del sesso (nel caso di piumaggi differenti), della propensione a creare gruppi polispecifici, delle condizioni di visibilità e della preparazione dei cacciatori. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va ricordata, nel contesto italiano, la mancanza di una adeguata specializzazione da parte dei cacciatori quale requisito per accedere al prelievo delle specie ornitiche cacciabili.

Stagione venatoria ed influenza della caccia sulla dinamica delle popolazioni - In ottemperanza ad un basilare principio di dinamica delle popolazioni ed indipendentemente dall'inizio dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione, la caccia agli uccelli migratori dovrebbe terminare alla metà della stagione invernale. Infatti, a parità di pressione venatoria, nella seconda metà dell'inverno la mortalità dovuta alla caccia tende ad essere progressivamente sempre più additiva rispetto alla mortalità naturale e non sostitutiva di questa, come può avvenire invece durante l'autunno e la prima parte dell'inverno. In altre parole se il prelievo si prolunga oltre la metà dell'inverno aumenta progressivamente la probabilità di sottrarre alla popolazione individui caratterizzati da una crescente speranza di sopravvivenza, i quali andranno a formare lo stock nidificante da cui dipende la conservazione e la produttività della popolazione stessa. Di fatto la caccia in periodo tardo-invernale o addirittura all'inizio della primavera è controproducente anche per gli interessi dei cacciatori, i quali dovrebbero avere a cuore il mantenimento di popolazioni altamente produttive. In diversi casi il meccanismo appena illustrato ha trovato una conferma sperimentale attraverso l'analisi della percentuale relativa di uccelli adulti abbattuti rispetto a quelli giovani mano a mano che il prelievo prosegue durante la stagione di caccia: all'inizio si rileva generalmente una preponderanza di giovani nel carniere mentre il rapporto tende ad invertirsi nella parte terminale della stagione.

Esiste evidentemente un certo margine di discrezionalità nel definire una data corrispondente alla metà dell'inverno, ma la scelta della parte finale del mese di gennaio appare ancora oggi un compromesso accettabile e questo limite è stato suggerito dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA) al legislatore nazionale in occasione della stesura della legge n. 157/92. La data estrema del 31 gennaio per la chiusura della stagione venatoria riguardante i migratori è peraltro adottata dalla maggior parte dei paesi europei e, al di fuori dell'Europa, da paesi che hanno un approccio tecnico alla gestione della caccia, come il Canada e gli Stati Uniti. Va infine rilevato che anche i paesi dell'Europa mediterranea che in passato adottavano calendari estesi al mese di febbraio stanno progressivamente anticipando la chiusura della stagione di caccia agli uccelli migratori.

Calendari venatori e stato di conservazione delle specie – La stesura dei calendari venatori deve basarsi anche sullo stato di conservazione, generale e locale, delle diverse specie, perché, soprattutto per gli uccelli migratori, la durata della stagione di caccia rappresenta un elemento importante nel determinare la quantità di individui che possono essere abbattuti. Infatti i calendari venatori fissano il carniere giornaliero massimo realizzabile da ciascun cacciatore per ciascuna specie e, a volte, anche quello massimo stagionale, ma, soprattutto per gli uccelli migratori, non si verifica ancora oggi una diretta relazione tra il carniere consentito ed i dati di abbondanza, anche quando disponibili (ad es. nel caso degli uccelli acquatici).



Per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e *trend* delle popolazioni la Commissione europea ha adottato come testo ufficiale di riferimento il volume "*Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*" di BirdLife International, 2004, edita da BirdLife International (*BirdLife Conservation Series* No. 12), Cambridge, UK. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (*Species of European Conservation Concern* o **SPECs**) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo *status*. In base a questo sistema ciascuna specie è stata assegnata alle seguenti categorie:

SPEC 1: specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);

SPEC 2: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

SPEC 3: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

Non-SPEC^E: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione favorevole;

Non-SPEC^C: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, dove gode di uno stato di conservazione favorevole.

In linea di principio la caccia alle specie in declino dovrebbe essere sospesa, a meno che non faccia parte di un piano di gestione adeguato che preveda anche la conservazione degli habitat e altre misure in grado di rallentare e di invertire la tendenza al declino. Piani di gestione comunitari delle specie di uccelli dell'allegato II della direttiva per le quali è stato rilevato uno stato di conservazione sfavorevole sono stati recentemente approvati (Pernice bianca¹, Fagiano di monte¹, Codone² Quaglia³, Pavoncella⁴ Beccaccia⁵, Tortora⁶ e Allodola⁷) o sono in preparazione. Questi piani di gestione debbono essere integrati da programmi di monitoraggio in grado di evidenziare la dinamica di popolazione delle specie coinvolte, anche attraverso una valutazione del prelievo venatorio e della sua influenza sulla dinamica stessa (si veda la "*Guida alla disciplina della caccia*", in particolare i §§ 2.4.25 – 2.4.29). La mancanza dei dati di carniere (pressoché generalizzata nel nostro Paese) rappresenta quindi un serio fattore limitante per l'applicazione dei piani di gestione delle specie in declino.

¹ Grouse Status Survey and Conservation Action Plan 2006-2010, Compiled by Ilse Storch, IUCN/SSC Grouse Specialist Group.

² Pintail *Anas acuta* Management Plan 2007-2009, European Union Management Plan, Technical Report - 004 – 2007.

³ Common Quail *Coturnix coturnix* Management Plan 2009-2011, European Union Management Plan, Technical Report - 2009 – 032.

⁴ Lawping *Vanellus vanellus* Management Plan 2009-2011, European Union Management Plan, Technical Report - 2009 - 033.

⁵ European Union Management Plan for Woodcock *Scolopax rusticola*, 2006 –2009.

⁶ Turtle dove *Streptopelia turtur* Management Plan 2007-2009, European Union Management Plan, Technical Report – 007 - 200733.

⁷ Skylark *Alauda arvensis* Management Plan 2007-2009, European Union Management Plan, Technical Report - 006 – 2007.



Va infine ricordato che l'attività venatoria può determinare impatti significativi non solo sulle specie cacciabili; in diversi casi si è dimostrato come quest'attività possa comportare effetti anche gravi su specie protette, ivi incluse specie minacciate di particolare interesse conservazionistico. Per far fronte a tali situazioni, nella definizione dei calendari venatori occorre dare attuazione ai piani d'azione internazionali e nazionali oggi esistenti. A titolo di esempio si cita il caso dell'Anatra marmorizzata *Marmaronetta angustirostris*; nelle aree dove questa specie nidifica è stata indicata la necessità di posticipare l'apertura della stagione venatoria agli uccelli acquatici almeno sino al 30 ottobre (Andreotti, 2007).

Periodi di caccia e condizioni generali della gestione venatoria – La definizione dei tempi di caccia non può non tenere conto anche delle modalità con cui la gestione faunistico venatoria viene praticata nel nostro Paese. In questo senso elementi rilevanti sono un'organizzazione della presenza dei cacciatori sul territorio caratterizzata da unità di gestione molto vaste, dalla mancata rispondenza del prelievo teoricamente ammesso alla reale consistenza delle popolazioni cacciate, la quasi totale assenza di dati statistici solidi che rendano conto dell'entità reale del prelievo venatorio, la preparazione media dei cacciatori ed il basso livello di vigilanza posto in essere da gran parte delle Province e degli altri Organi preposti.

INDICAZIONI PER LE SPECIE

Di seguito vengono fornite indicazioni circa i tempi di caccia per le diverse specie secondo un criterio di aggregazione in gruppi "ecologico-gestionali" che tiene conto delle affinità fenologiche ed ecologiche nonché delle modalità, esclusive o prevalenti, con cui esse vengono o dovrebbero essere cacciate.

I periodi definiti nel documento "*Key concepts*" vengono indicati come l'ultimo giorno della decade di riferimento nel caso della fine della riproduzione e dipendenza ed il primo giorno della decade di riferimento nel caso dell'inizio della migrazione prenuziale.

Per quanto riguarda l'apertura della caccia vengono di norma considerate le date previste dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 1, con l'eccezione di poche specie per le quali l'anticipazione di cui al comma 2 della stessa norma viene giudicata accettabile, sia pure con alcune limitazioni.

Un quadro riassuntivo è mostrato nelle tabelle sinottiche allegate al presente documento.

SPECIE NON MIGRATICI - GALLIFORMI

ELEMENTI DI BASE DA CONSIDERARE

- I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili ma Italia vengono applicati solo in relativamente poche realtà locali.
- Non esistono dati complessivi dei carnieri realizzati in Italia, ma solo informazioni a livello locale, caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.



- Per le specie non migratrici lo stato di conservazione deve essere valutato a livello europeo e nazionale ma soprattutto a livello locale e per ciascuna unità territoriale di gestione (Comprensori alpini, Ambiti territoriali di caccia, Aziende faunistico-venatorie).
- Nel caso dei Galliformi il periodo di fine della dipendenza dalle cure parentali (*sensu Key concepts*) non coincide con il completo sviluppo fisico e di piumaggio, che si colloca in un periodo più avanzato di alcune decadi. Inoltre nel caso dei Fasianidi sono frequenti seconde covate (covate di sostituzione) conseguenti alla perdita delle prime a causa dei lavori agricoli e ciò determina la frequente presenza di soggetti immaturi anche nella seconda e terza decade del mese di settembre.
- Diverse specie sono soggette a ripopolamento artificiale in maniera più o meno diffusa.
- Tetraonidi e Fasianidi vengono cacciati quasi esclusivamente in forma vagante con l'uso dei cani da ferma e da cerca.

PERNICE BIANCA *Lagopus mutus*

La Pernice bianca non è minacciata a livello europeo (non SPEC), mentre la sottospecie *helveticus*, distribuita sulle Alpi, mostra un evidente declino in numerose province italiane ed è pertanto da considerarsi, nel nostro Paese, vulnerabile. Le principali cause di tale decremento sono rappresentate dai mutamenti climatici, da alterazioni ambientali conseguenti all'uso turistico della montagna e da un prelievo venatorio in diversi casi non sufficientemente regolamentato.

La specie non è oggetto di ripopolamento artificiale.

La caccia alla Pernice bianca non è consentita nei siti della Rete Natura 2000 in virtù del decreto 17 Ottobre 2007 *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)* (GU n. 258 del 6-11-2007).

La specie non è più nella condizione di sostenere un diffuso prelievo venatorio, così come avveniva nel passato. E' dunque necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. **In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.**

Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (3° decade di settembre).

FAGIANO DI MONTE *Tetrao tetrrix*

Si tratta di una specie di particolare interesse conservazionistico, essendo inserita nella lista delle “*Species of European Conservation Concern*” (SPEC 3) la cui popolazione europea è definita “depauperata”. Il Fagiano di monte presenta uno stato di conservazione sfavorevole a livello europeo.



La specie è ritenuta in generale diminuzione e con fluttuazioni nel medio periodo sulle Alpi italiane ed è pertanto da considerarsi vulnerabile, sebbene le densità ed i trend possano essere diversi nei differenti settori dell'areale complessivo. Le principali cause di tale decremento sono rappresentate dalle alterazioni ambientali, da un prelievo venatorio spesso non sufficientemente regolamentato e dal disturbo antropico nel corso della nidificazione e durante la stagione invernale.

La specie non è oggetto di ripopolamento artificiale.

E' necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. **In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.**

Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts (3° decade di settembre).

COTURNICE *Alectoris graeca*

La Direttiva 2009/147/CE classifica la Coturnice come specie prioritaria, inserita nell'Allegato A (ex Allegato I) (specie che necessitano di misure speciali di conservazione dell'*habitat*), dove fino al 2006 era menzionata la sola Coturnice di Sicilia (*Alectoris graeca whittakeri*). La specie è inserita nell'Allegato B/1 (ex Allegato II/1) (specie cacciabile nell'UE, secondo il criterio della saggia utilizzazione) ed è inclusa tra le specie protette (Allegato III) della Convenzione di Berna.

La Coturnice è diffusa, con densità assai variabili ed una generale tendenza al decremento lungo l'arco alpino e nella parte centro-meridionale della catena appenninica, oltre che in Sicilia. Per far fronte al declino delle popolazioni si è fatto ricorso allo strumento del ripopolamento artificiale, sia pure in maniera meno importante e diffusa rispetto a quanto avvenuto nel caso di altri Galliformi di interesse venatorio, con conseguenti problematiche di ordine ecologico, sanitario e genetico. Fino ad un recente passato, infatti, per tali immissioni sono stati spesso utilizzati ibridi sia con la Pernice rossa *Alectoris rufa* che con la Coturnice orientale *Alectoris chukar*, quando non addirittura ibridi con entrambe queste ultime specie. Assai numerose sono state pure le immissioni (da tempo divenute illegali) di Coturnice orientale (specie alloctona). Di conseguenza, l'inquinamento genetico che ne è derivato può avere alterato il successo riproduttivo e la sopravvivenza delle popolazioni di Coturnice. Eventuali operazioni di reintroduzione dovrebbero dunque essere realizzate secondo i principi e le tecniche stabilite da un apposito piano di fattibilità (AA. VV., 2007) utilizzando soggetti catturati nell'ambito delle popolazioni meno minacciate, in particolare quelle ancora presenti in alcune aree protette, che, oltre a minimizzare i rischi di inquinamento genetico, sono caratterizzati da livelli di sopravvivenza dopo l'immissione decisamente più elevati.

La Coturnice non è più nella condizione di sostenere un diffuso prelievo venatorio, così come avveniva nel passato. E' necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di



controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. **In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.**

Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*” (2° decade di settembre) e con la necessità di consentire un più completo sviluppo anche delle covate tardive.

PERNICE ROSSA *Alectoris rufa*

La Pernice rossa ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, dove è in declino; di conseguenza essa è considerata di particolare interesse conservazionistico (SPEC 2).

In Italia la specie ha subito un generale declino nelle aree di distribuzione storica: alcune vallate delle Alpi occidentali, Appennino settentrionale, Toscana e Isola d’Elba. Per quanto appaia abbastanza adattabile, si ritiene che la Pernice rossa abbia risentito del mutare del paesaggio alto collinare e montano come conseguenza dell’abbandono delle coltivazioni ed espansione delle formazioni boschive. Per contro, ha trovato condizioni idonee nelle aree collinari divenute in parte marginali sotto il profilo agricolo.

Anche nel caso della Pernice rossa la diffusa attività di ripopolamento determina problemi connessi alla qualità genetica e sanitaria degli esemplari utilizzati (prodotti in allevamenti). Molto spesso si tratta di soggetti affetti da numerose generazioni da introgresione genica da parte della Coturnice orientale *Alectoris chukar*, come conseguenza di incroci finalizzati ad una più elevata resa produttiva negli allevamenti. In taluni casi sono state introdotte in Italia (in modo illegittimo) anche sottospecie alloctone (in particolare quelle iberiche, *A. intercedens* e *A. hispanica*). Una maggiore sorveglianza a tale riguardo appare indispensabile per la buona conservazione delle popolazioni autoctone e per una più efficace gestione della specie. Eventuali operazioni di reintroduzione dovrebbero essere preferibilmente realizzate secondo i principi e le tecniche stabilite da un apposito piano di fattibilità (AA. VV., 2007) ed utilizzando preferibilmente soggetti catturati nell’ambito delle popolazioni più floride, in particolare quelle presenti in diverse aree protette (anche di piccole dimensioni come Zone di ripopolamento e cattura ed Oasi di protezione). Questi soggetti sono anche caratterizzati da livelli di sopravvivenza dopo l’immissione decisamente più elevati rispetto a quelli allevati.

E’ necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell’incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l’adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. **In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.** Non appare casuale il fatto che negli ultimi decenni la specie abbia esteso il proprio areale italiano, sia pure a seguito di consistenti immissioni, nell’Appennino emiliano-romagnolo, mentre risulta in difficoltà in molte aree di presenza storica. Oltre ai possibili elementi di idoneità ambientale, infatti, in Emilia-Romagna esiste un’estesa rete di zone di protezione distribuite a macchia di leopardo; inoltre, da anni la specie viene ammessa al prelievo venatorio per sole dieci giornate all’anno, di cui quattro mezze giornate.



Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (2° decade di agosto). Tuttavia l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre in quanto coincidente con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli appartenenti alle covate tardive.

PERNICE SARDA *Alectoris barbara*

La Pernice sarda riveste particolare interesse conservazionistico, essendo inserita nella lista delle “*Species of European Conservation Concern*” (SPEC 3) ed essendo considerata “rara” a livello europeo.

Per quanto ancora relativamente ben diffusa, la popolazione sarda appare diminuita pressoché in tutta l’Isola, probabilmente a causa di modificazioni ambientali e di un’attività venatoria non programmata in base alla produttività annuale delle popolazioni (benché limitata ufficialmente a poche giornate all’anno) e a fenomeni di bracconaggio. Come nel caso di altri Galliformi d’interesse venatorio, per far fronte al declino delle popolazioni si è fatto ricorso al ripopolamento con esemplari allevati in cattività, ma con scarsi risultati.

Un’ulteriore problematica è connessa alle attività di ripopolamento e reintroduzione e riguarda la qualità genetica e sanitaria degli esemplari utilizzati (prodotti in allevamenti). Eventuali operazioni di reintroduzione dovrebbero dunque essere realizzate utilizzando soggetti catturati nell’ambito delle popolazioni più floride, in particolare quelle presenti in diverse aree protette (anche di piccole dimensioni come le Oasi di protezione). Questi soggetti sono anche caratterizzati da livelli di sopravvivenza dopo l’immissione decisamente più elevati rispetto a quelli allevati.

E’ necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell’incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l’adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato.

In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito. La sola restrizione delle giornate di caccia previste dal calendario regionale (generalmente quattro o cinque) rappresenta una condizione efficace ma non sufficiente per garantire la modulazione del prelievo in relazione alle consistenze locali.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (2° decade di agosto). Tuttavia l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° di ottobre in quanto coincidente con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli appartenenti alle covate tardive.

STARNA *Perdix perdix*

La Direttiva 2009/147/CE inserisce la Starna italica *Perdix perdix italica* nell’Allegato A (ex I) (specie che necessitano di misure speciali di conservazione dell’habitat). La specie in



generale è, invece, inserita nell'allegato B/1 (ex II/1) (specie cacciabile nell'UE, secondo il criterio della saggia utilizzazione) e C/1 (ex III/1) (specie commercializzabile se gli esemplari sono stati lecitamente ottenuti). A prescindere dall'esito degli accertamenti genetici e tassonomici sulla validità della forma *P. p. italica*, non si può trascurare la condizione delle residue popolazioni della specie in Italia.

Attualmente le popolazioni naturali di Starna costituiscono solo piccoli nuclei tra loro fortemente disgiunti e localizzati nella parte settentrionale e centrale del Paese. Una condizione a tal punto compromessa delle popolazioni "autosufficienti" rappresenta una situazione di particolare rischio per la specie.

In generale la diffusione della Starna è condizionata da iniziative locali di ripopolamento. L'ampia disponibilità di esemplari allevati, spesso con tecnologia industriale, non ha rappresentato un elemento positivo per la conservazione della specie in natura, considerato il generale insuccesso a cui vanno incontro le operazioni di reintroduzione e di ripopolamento venatorio. Gli esemplari allevati possono, anzi, costituire un rischio per la sopravvivenza delle residue popolazioni naturali, a causa di problematiche di ordine genetico, sanitario, comportamentale ed ecologico.

Nelle more della definizione di un Piano d'azione nazionale per la Starna, al fine di sviluppare una strategia che consenta da un lato l'urgente conservazione delle popolazioni in grado di automantenersi in assenza di immissioni (ormai estremamente rarefatte e localizzate) e, dall'altro, la possibilità di esercitare il prelievo venatorio solo in presenza di densità e consistenze di popolazione in grado di consentire la programmazione della sostenibilità del prelievo stesso, la caccia alla Starna:

1. dovrebbe essere vietata nelle aree con attuale presenza di residue popolazioni ancora capaci di automantenersi (compresa una fascia di rispetto circostante di circa 10 km, da prevedersi anche nel caso in cui le medesime popolazioni siano localizzate entro il perimetro di aree protette), nonché nelle aree oggetto di piani di reintroduzione finalizzati alla costituzione di popolazioni stabili, fino ad avvenuta stabilizzazione;
2. nell'arco di un periodo massimo di due mesi la caccia alla specie potrebbe essere ammessa:
 - a) nelle aree ove i piani faunistico-venatori accerteranno in futuro l'avvenuta stabilizzazione di popolazioni reintrodotte ed un costante monitoraggio dimostri la sostenibilità del prelievo venatorio, che comunque non dovrebbe superare il 15% della consistenza autunnale stimata, anche in relazione con il successo riproduttivo annuale di ogni popolazione ed il relativo piano di conservazione;
 - b) nelle aree oggetto di interventi di gestione attiva secondo le previsioni dei piani di prelievo proposti dagli ATC o AFV (comprese le "riserve di caccia" del Friuli Venezia Giulia) e approvati dalla Provincia, condizionati dalla esistenza e consistenza, in ciascuna area o distretto, di densità comunque in grado di garantire la sostenibilità del prelievo;
3. nelle Aziende agro-turistico-venatorie esemplari immessi, in relazione con le finalità assegnate dalle norme vigenti nell'ambito dell'arco temporale massimo stabilito dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (3° decade di settembre).



FAGIANO *Phasianus colchicus*

Il Fagiano ha uno stato di conservazione favorevole in Europa (non SPEC).

In Italia, come in molti altri paesi europei, lo stato delle popolazioni realmente selvatiche è difficilmente stimabile per le interferenze dovute ai soggetti allevati ed abbondantemente introdotti a scopo di ripopolamento. Il *trend* delle popolazioni naturali sembra da alcuni decenni in decremento, ma esistono forti differenze a livello locale. Le immissioni artificiali si stimano nell'ordine di due milioni di esemplari all'anno.

Le principali problematiche commesse alla gestione a fini venatori del Fagiano sono:

- la salvaguardia della *fitness* delle popolazioni autosufficienti, che sono minacciate dall'immissione dei contingenti allevati e selezionati con criteri industriali da molte generazioni e dalle forme patologiche diffusive particolarmente presenti negli allevamenti;
- la necessità di estendere la rete delle zone in divieto di caccia (es. zone di ripopolamento e cattura, aree di rispetto specifiche) idonee alla specie sotto il profilo ambientale e adeguatamente gestite;
- la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale;
- l'adozione di una regolamentazione del prelievo che abbia come obiettivo la conservazione di contingenti autosufficienti in natura, almeno in distretti per la gestione sostenibile della piccola selvaggina stanziale nell'ambito degli ATC e nelle Aziende faunistico-venatorie.

Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (2° decade di settembre). Tuttavia l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° di ottobre in quanto coincidente con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli appartenenti alle covate tardive.

L'eventuale prolungamento della caccia al mese di gennaio risulta accettabile solo nelle unità territoriali di gestione (Aziende faunistico-venatorie, eventuali distretti nell'ambito degli ATC) che attuano il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato.

Nelle Aziende agro-turistico-venatorie esemplari immessi, in relazione con le finalità assegnate dalle norme vigenti deve essere ammesso nell'ambito dell'arco temporale massimo stabilito dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

SPECIE NON MIGRATICI - CORVIDI

CORNACCHIA NERA E GRIGIA *Corvus corone corone*, *C. c. cornix* e *C. c. sardonius*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

Sulle Alpi è presente la Cornacchia nera *Corvus corone corone*, nel resto della penisola, con l'eccezione del Salento, in Sicilia ed in diverse isole minori si trova la forma grigia *Corvus corone cornix*, mentre in Sardegna è presente la sottospecie *sardonius*. La Cornacchia



griglia ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali ed un pressoché generalizzato incremento delle consistenze.

Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa su aree di piccole dimensioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (3° decade di agosto). Tuttavia è fortemente raccomandabile un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella sola modalità dell'appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della legge n. 157/92, può essere ritenuto accettabile, come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità dell'appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

GAZZA *Pica pica*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

In Italia la Gazza è ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle parti più elevate delle catene alpina e appenninica ed in Sardegna. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali ed un pressoché generalizzato incremento delle consistenze.

Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa su aree di piccole dimensioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (3° decade di luglio). Tuttavia è fortemente raccomandabile un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella sola modalità dell'appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della legge n. 157/92, può essere ritenuto accettabile, come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità dell'appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.



GHIANDAIA *Garrulus glandarius*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

In Italia è ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle pianure intensamente coltivate, nelle parti più elevate della catena alpina e nel Salento. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali con un conseguente incremento delle popolazioni.

Il prelievo venatorio risulta relativamente modesto ed in generale non sembra incidere in modo significativo sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sono attuate da poche amministrazioni ed in maniera assai localizzata, pertanto non sono generalmente in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (2° decade di agosto). Tuttavia è fortemente raccomandabile un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio, , in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella sola modalità dell'appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della legge n. 157/92, può essere ritenuto accettabile come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità dell'appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

UCCELLI ACQUATICI

ELEMENTI DI BASE DA CONSIDERARE

- I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili per quanto concerne la popolazione svernante della maggior parte delle specie; essi vengono applicati in maniera regolare e sufficientemente esaustiva secondo lo schema adottato da *Wetland International* ed ISPRA. Non vengono invece realizzati monitoraggi sistematici relativi alla componente migratrice delle popolazioni.
- Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale, caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.
- L'adozione di tempi e modi di prelievo differenziati per le diverse specie, nell'ambito dei gruppi degli Anatidi (e Folaga) e dei limicoli, risulta criticabile in funzione del fatto che il disturbo originato dall'attività venatoria rappresenta un elemento critico per questi animali che hanno abitudini fortemente gregarie, formano spesso stormi polispecifici e frequentano quasi sempre ambienti aperti. Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività venatoria in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte delle specie, evitando qualsiasi prelievo nei periodi di ammissibilità solo parziale. I principi appena evidenziati sono chiaramente espressi nella “Guida alla disciplina della caccia”, in particolare nel capitolo 2.6.



- Non appare opportuna l'anticipazione del prelievo agli inizi di settembre, talvolta autorizzata in passato da alcune Amministrazioni regionali per il Germano, l'Alzavola e la Marzaiola, poiché, in tale periodo dell'anno, l'esercizio della caccia nelle zone umide è da ritenersi impattante sulle popolazioni di Anatidi nidificanti localmente e su molte specie migratrici di interesse conservazionistico.
- In attesa di una auspicabile regolamentazione dei prelievi a livello europeo, la gestione venatoria degli uccelli acquatici dovrebbe essere realizzata in maniera commisurata alla consistenza media delle popolazioni svernanti e/o migranti, da cui la necessità di garantire sempre l'esistenza di forme idonee di monitoraggio delle popolazioni, di formulazione dei piani di prelievo e di verifica dei carnieri. Stanti le attuali modalità con cui è consentito il prelievo venatorio (limiti di carnieri non commisurati alla consistenza delle popolazioni), appare fondamentale evitare il prelievo o il semplice disturbo venatorio nei periodi di massima vulnerabilità (migrazione pre-riproduttiva, periodo di muta e emancipazione dei giovani, ondate di maltempo).
- Nell'ambito della stagione venatoria consentita, la caccia dovrebbe essere prontamente sospesa ove le circostanze meteo-climatiche invernali lo richiedano, non solo sui corpi idrici effettivamente interessati dal gelo (così come previsto dalle norme vigenti), ma anche in una fascia cuscinetto attigua, ampia almeno 50 km, con estensione del provvedimento ad almeno cinque giornate successive al ripristino di condizioni termiche normali. Per ragioni pratiche potrebbe essere opportuno utilizzare come parametro di riferimento un valore soglia di temperatura media giornaliera che non venisse superato per 3-4 giornate consecutive, indipendentemente dalla presenza di neve e/o ghiaccio. Analoga strategia gestionale è da prevedere nei casi di annate siccitose, almeno nelle regioni centro-meridionali, quando concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone allagate possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili. Per tale ragione, le zone umide artificiali di piccola estensione create per la caccia agli uccelli acquatici devono essere mantenute in acqua durante l'intero arco dell'anno, favorendo nel contempo la nidificazione di diverse specie.
- Nel caso di zone che ospitano specie protette e/o di interesse prioritario, in quanto minacciate, la somiglianza con specie cacciabili (massima nel caso Moretta – Moretta tabaccata, ma in varia misura applicabile anche ad altri Anatidi per i piumaggi femminili e giovanili) rende necessaria l'adozione di provvedimenti di sospensione della caccia su porzioni rappresentative di territorio o nei periodi durante i quali si verifica la compresenza delle diverse specie. Il problema dell'abbattimento involontario di specie protette potrebbe essere in parte limitato qualora si adottassero serie forme di specializzazione dei cacciatori, comprensive di appositi percorsi didattici ed esami di idoneità; quest'ultima, infatti, non è sufficientemente assicurata dagli attuali meccanismi di abilitazione all'esercizio venatorio.
- Risulta urgente dare pratica attuazione, anche nelle zone umide non comprese nelle ZPS e ZSC nell'ambito della Rete Natura 2000, al recepimento dell'accordo AEWa che, tra le altre azioni, prevede il divieto dell'uso, nelle zone umide, di munizioni da caccia con pallini di piombo, che hanno dimostrato di indurre una mortalità additiva nelle popolazioni degli uccelli acquatici.

GERMANO REALE *Anas platyrhynchos*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).



Il Germano reale è specie parzialmente sedentaria e nidificante, più diffusa nella Pianura Padana, nel Versante Tirrenico ed in Sardegna, più scarsa nelle regioni meridionali ed in Sicilia. In alcune aree la popolazione è in parte o del tutto composta da individui semi-selvatici, frutto di trascorse immissioni che, in diversi casi, continuano tuttora. La specie è presente come migratore regolare e svernante nella maggior parte delle zone umide italiane, mostrando un'elevata adattabilità ecologica (lagune costiere, paludi, grandi e piccoli bacini lacustri, fiumi e canali). Il 90% della popolazione svernante è risultato insediato in 88 comprensori, con le maggiori concentrazioni nella Laguna di Venezia e nel delta del Po che hanno ospitato rispettivamente il 12% e il 10% del contingente nazionale.

Continuano le attività di immissione in natura – non solo a scopo venatorio – di soggetti di origine domestica, con conseguente inquinamento genetico dello *stock* nidificante e problemi di competizione e diffusione di patogeni nei confronti delle popolazioni di Anatidi selvatici. Una maggiore sorveglianza a tale riguardo appare indispensabile per la buona conservazione delle popolazioni autoctone e per una più efficace gestione della specie.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° gennaio (1° decade di gennaio).

Il buono stato di conservazione del Germano in Europa, l’elevata consistenza della popolazione svernante in Italia, il fatto che una parte assai rilevante degli effettivi presenti nel nostro Paese sono da considerarsi stanziali e tendenzialmente in incremento potrebbero permettere la prosecuzione dell’attività di prelievo fino alla seconda decade di gennaio, senza che questo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo *status* della specie. Un richiamo in tal senso è fornito anche dalla “*Guida alla disciplina della caccia*” più volte citata (si vedano in particolare i §§ 2.7.12 e 3.4.31 – 3.4.34). **La scelta migliore consiste dunque nell’uniformare la data di chiusura della caccia al Germano con quella delle altre anatre, con il vantaggio di ridurre la pressione venatoria su queste ultime, che sono meno abbondanti.**

Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

CANAPIGLIA *Anas strepera*

A livello europeo la specie è attualmente considerata depauperata ed in uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3).

In Italia la Canapiglia è parzialmente sedentaria e nidificante, sia pure con pochissime coppie (50-100). Il trend è caratterizzato da una colonizzazione abbastanza recente seguita da un andamento fluttuante.

L’Italia è interessata da contingenti di migratori provenienti dai quartieri dell’Europa centro-settentrionale che in parte svernano e sono presenti nelle principali zone umide. La distribuzione degli svernanti è moderatamente concentrata in alcune aree costiere dell’Adriatico settentrionale, della Toscana, della Puglia e della Sardegna. Il 90% della popolazione svernante è risultata insediata in 28 comprensori, il più importante dei quali ospita mediamente il 12% delle presenze (Laguna di Grado e Marano).



Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e l’inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione prenuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre.

FISCHIONE *Anas penelope*

A livello europeo la specie è considerata complessivamente stabile ed in buono stato di conservazione (specie non SPEC).

Il Fischione non nidifica in Italia se non in modo del tutto occasionale e con pochissime coppie, presumibilmente costituite da individui non in grado di migrare per menomazioni provocate dall’attività venatoria. Nel nostro Paese il Fischione è migratore regolare e svernante nelle principali zone umide, soprattutto costiere. La distribuzione degli svernanti appare relativamente concentrata in un numero limitato di aree, collocate soprattutto lungo le coste venete, emiliano-romagnole, toscane e pugliesi. In particolare, il 57% della popolazione svernante è concentrato in tre siti: Laguna di Grado e Marano, Delta del Po, Manfredonia-Margherita di Savoia.

Secondo il documento “*Key Concepts*” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 20 febbraio (terza decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione prenuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 febbraio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.



CODONE *Anas acuta*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

Il Codone non nidifica in Italia se non eccezionalmente e con un numero di coppie del tutto trascurabile (zone umide costiere di Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia), probabilmente in parte composte da individui che non sono in grado di migrare per menomazioni provocate dall'attività venatoria. Il Codone frequenta le zone umide interne e costiere italiane come migratore regolare e svernante. La specie appare abbastanza concentrata in un numero di comprensori relativamente ridotto, tra i quali spicca la laguna di Venezia (in cui è presente il 39% della popolazione svernante), seguita dalle zone umide costiere della Toscana, della Puglia e della Sardegna.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza elevata per le popolazioni che svernano nell'Europa nord-occidentale e di importanza bassa per quelle che svernano nell'area del Mar Nero-Bacino del Mediterraneo-Africa occidentale. Nello stesso documento viene sottolineata la necessità che sia assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carniere realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 25 capi per cacciatore.**

Secondo il documento "Key Concepts" l'inizio della migrazione prenuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione prenuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre.

MESTOLONE *Anas clypeata*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La specie è parzialmente sedentaria e nidificante in Italia ma è rappresentata da un numero di coppie estremamente ridotto (150-200 coppie, per il 90% concentrate in Veneto ed Emilia-Romagna), frutto di un fenomeno di colonizzazione abbastanza recente. La distribuzione degli svernanti è piuttosto concentrata nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico ed in Sardegna. Il 94% della popolazione svernante è stata rilevata in soli 24 comprensori, con il 18% nel principale di questi (Quartu-Molentargius).



Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

MORIGLIONE *Aythya ferina*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 2).

Poche coppie (300-400) di moriglioni nidificano attualmente in Italia, a seguito di fenomeni di colonizzazione iniziati negli anni ‘70 dello scorso secolo, soprattutto nella Pianura Padana e nelle isole maggiori. La specie frequenta il nostro Paese regolarmente durante la migrazione e la fase di svernamento. La popolazione svernante non è molto concentrata (il 90% della popolazione è stata censita in 44 comprensori, 19 dei quali ospitano il 73% del contingente). I nuclei più importanti si osservano sia in comprensori lagunari salmastri, sia in invasi profondi di acqua dolce.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 10 agosto (1° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Va tuttavia osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione prenuziale già in gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

MORETTA *Aythya fuligula*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).



Solo recentemente la specie ha iniziato a nidificare in Italia, con presenze più o meno regolari in Piemonte a partire dal 1980 e con casi meno frequenti in altre regioni settentrionali ed in Sardegna. Il numero complessivo di coppie rimane comunque assai esiguo (40-50). La distribuzione degli svernanti è piuttosto concentrata, con prevalenza delle zone umide dell'Italia settentrionale e della Sardegna. Il 90% della popolazione svernante è risultata insediata in soli 26 comprensori, tra i quali il lago di Garda e l'attiguo laghetto del Frassino rappresentano quelli di maggior interesse, ospitando ben il 28% della popolazione complessiva.

Secondo il documento "*Key Concepts*" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione prenuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio potrebbe risultare teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "*Key Concepts*". Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre, relativamente elevato in generale e particolarmente elevato nel caso della Moretta tabaccata *Aythya nyroca*, ed il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Nel Piano d'Azione nazionale per la conservazione della Moretta tabaccata (Melega 2006) è prevista la modifica all'art. 18, comma 1, della Legge 157/92 con l'obiettivo di escludere dalle specie cacciabili quelle ad essa simili, in particolare la Moretta, al fine di prevenire l'abbattimento accidentale di esemplari di una specie in condizioni già critiche.

Alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici sopra sintetizzati, l'ISPRA ritiene che debba essere introdotto un di un regime di sospensione della caccia a questa specie, peraltro già adottato nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto 2006 e da alcune regioni nei propri calendari venatori.

ALZAVOLA *Anas crecca*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

In Italia l'Alzavola è formalmente anche sedentaria e nidificante sebbene pochissimi siano i casi di riproduzione accertati (stimate 20-50 coppie), generalmente limitati alla Pianura Padana interna e costiera ed alla Toscana; tale situazione non risulta modificata rispetto ai dati storici. Nel nostro Paese l'Alzavola è presente con contingenti assai più numerosi come migratore e svernante in gran parte delle zone umide. La distribuzione degli svernanti non è molto concentrata (il 90% della popolazione è risultata insediata in 56 comprensori), pur evidenziando una presenza importante nelle zone umide costiere dell'Adriatico settentrionale ed in particolare nella laguna di Venezia (in cui è presente il 21% della popolazione svernante).



Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissato al 10 settembre (1° decade di settembre) e l’inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre.

Va, infine, ricordato che nei Piani d’azione internazionale e nazionale per la conservazione dell’Anatra marmorizzata *Marmaronetta angustirostris* è prevista l’esclusione dell’Alzavola dall’elenco delle specie cacciabili nelle aree di compresenza di queste due specie. **Si rende pertanto necessaria l’adozione di provvedimenti di sospensione della caccia all’Alzavola negli istituti di gestione di compresenza localizzati nella Sicilia meridionale, in relazione all’attuale areale di nidificazione dell’Anatra marmorizzata.**

MARZAIOLA *Anas querquedula*

A livello europeo la Marzaiola è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La specie è migratrice nidificante (estiva), con popolazione prevalentemente concentrata nella Pianura Padana e presenze più localizzate ed irregolari nelle regioni centro meridionali ed insulari. Complessivamente, vengono stimate 350-500 coppie nidificanti. E’ presente come migratore regolare nelle zone umide di acqua dolce interne o costiere.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Il periodo di inizio della migrazione prenuziale è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Nel caso della Marzaiola la stagione venatoria attualmente prevista dalla normativa nazionale consente solo una minima sovrapposizione con il periodo di presenza della specie durante la migrazione post-riproduttiva, sostanzialmente la 1° decade di settembre, visto che essa non sverna nel nostro Paese. **Un’anticipazione dell’apertura della caccia ai primi di settembre comporterebbe tuttavia il rischio di abbattimento dei soggetti che si sono riprodotti localmente, introducendo un possibile fattore limitante per un fenomeno di colonizzazione naturale che deve invece essere assecondato. Deve inoltre essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente**



elevato nel caso dell'Alzavola) ed il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide.

Va ricordato infine che nei Piani d'Azione internazionale e nazionale per la conservazione dell'Anatra marmorizzata *Marmaronetta angustirostris* è previsto il divieto di caccia a specie simili, come la Marzaiola, al fine di prevenire l'abbattimento involontario di esemplari di una specie in condizioni già critiche. **Si rende pertanto necessaria l'adozione di provvedimenti di sospensione della caccia per entrambe le specie negli istituti di gestione di compresenza localizzati nella Sicilia meridionale, in relazione all'attuale areale di nidificazione dell'Anatra marmorizzata.**

FOLAGA *Fulica atra*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

La Folaga è sedentaria e nidificante in tutto il Paese, più scarsa e localizzata nelle regioni alpine, in quelle del medio Versante Adriatico ed in quelle meridionali. La popolazione nidificante complessiva è stimata in 8.000-12.000 coppie, con andamenti locali diversificati. La specie è anche migratrice regolare e svernante. Nonostante la loro ampia diffusione, gli individui svernanti risultano distribuiti sul territorio in maniera relativamente concentrata: il 50% di essi è presente in soli sette comprensori, tra i quali spiccano alcune zone umide dell'Italia nord-orientale, il lago Trasimeno e gli Stagni di Cagliari ed Oristano.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e l'inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre.

GALLINELLA D'ACQUA *Gallinula chloropus*

A livello europeo la Gallinella d'acqua è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

La specie è sedentaria e nidificante in tutto il Paese, comprese alcune piccole isole, più abbondante nelle regioni settentrionali e nelle aree pianeggianti. La popolazione complessiva è stimata in 100.000-150.000 coppie, con tendenza alla stabilità e a fluttuazioni locali. La specie è anche migratrice regolare e svernante.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 1° marzo (1° decade di marzo).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione prenuziale entro il mese di febbraio e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'“Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).



Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 febbraio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

PORCIGLIONE *Rallus aquaticus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Porciglione è sedentario e nidificante in quasi tutte le regioni, con maggiore diffusione nella Pianura Padana e nel medio-alto Versante Tirrenico. Ampie zone di mancata presenza si osservano sulle Alpi, sugli Appennini ed in alcune regioni centro-meridionali. La popolazione nidificante è stimata in 3.000-6.000 coppie, con un andamento globalmente stabile ma caratterizzato da fluttuazioni locali. La specie è migratrice regolare e svernante.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 settembre (2° decade di settembre) e l’inizio della migrazione prenuziale al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione prenuziale già nel mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre.

BECCACCINO *Gallinago gallinago*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

Il Beccaccino non nidifica in Italia se non in modo irregolare e del tutto occasionale (casi recenti in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna), mentre è presente regolarmente come migratore e svernante. I contingenti svernanti sono poco concentrati ed occupano sia aree costiere sia zone umide interne, con maggiore frequenza nell’Italia settentrionale e centrale sino alla Maremma tosco-laziale.

Secondo il documento “Key Concepts” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale agli inizi di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).



Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide e quello del rischio di confusione con altre specie cacciabili (Frullino); pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

FRULLINO *Lymnocryptes minimus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

Il Frullino non nidifica nel nostro Paese, ma è presente come migratore regolare e svernante, non ugualmente distribuito (più frequente nelle regioni del medio-alto Tirreno, alto Adriatico, Pianura Padana e Sardegna).

Secondo il documento “Key Concepts” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide e quello del rischio di confusione con altre specie cacciabili (Beccaccino); pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

COMBATTENTE *Philomachus pugnax*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 2); inoltre, i dati dei censimenti effettuati sia in Italia, sia in altri paesi europei e africani mostrano un evidente calo della popolazione paleartica.

Il Combattente non nidifica in Italia ma è presente come migratore regolare ed estivante, con pochi casi di svernamento. La specie è relativamente più frequente nelle zone umide costiere dell’alto Adriatico, della Toscana, della Puglia e delle due isole maggiori nonché della Pianura Padana. Il trend delle osservazioni di individui appartenenti a questa specie registrato in alcuni siti chiave ha mostrato una flessione molto consistente negli ultimi anni.

Secondo il documento “Key Concepts” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio). Il dato è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).



Un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 20 gennaio potrebbe risultare teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici sopra sintetizzati, l’ISPRA ritiene che debba essere introdotto un regime generale di sospensione della caccia per questa specie, peraltro già adottato nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto 2006 e da alcune regioni nei propri calendari venatori.

PAVONCELLA *Vanellus vanellus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata vulnerabile (SPEC 2).

In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante nelle regioni settentrionali con presenze instabili in quelle centrali e meridionali. La popolazione nidificante è stimata in 1.500-2.500 coppie, con un *trend* di incremento negli anni '80 e '90 ed un’attuale situazione complessiva di stabilità. La Pavoncella è presente come migratore regolare, estivante e svernante.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un’efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto sessi e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto si raccomanda l’adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 25 capi per cacciatore.**

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’“Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.



MIGRATORI TERRESTRI

QUAGLIA *Coturnix coturnix*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in uno stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3).

In Italia la Quaglia è migratrice nidificante (estiva), diffusa in tutto il Paese ma in modo frammentato. E' probabile l'esistenza di una popolazione parzialmente sedentaria in Sardegna. Si stimano 15.000-30.000 coppie, con un *trend* generale di decremento e fluttuazioni locali. La specie migra regolarmente attraverso l'Italia.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 25 capi per cacciatore.**

Recenti ricerche sulla biologia del Genere *Coturnix* hanno dimostrato che la Quaglia comune e la Quaglia giapponese (*Coturnix japonica*), indipendentemente dall'attribuzione tassonomica formale, sono caratterizzate da evidenti differenze nel canto e nel comportamento migratorio. Inoltre, le quaglie giapponesi allevate appartengono a ceppi selezionati dall'uomo già da alcune centinaia di anni, tanto che correntemente queste quaglie vengono considerate in via di domesticazione ed hanno in larga misura perso il comportamento migratorio. Diversi studi recenti hanno dimostrato come le quaglie provenienti da allevamento (generalmente classificabili come Quaglia giapponese o ibridi tra questa e la Quaglia comune), una volta immesse in natura si ibridino con successo con la Quaglia comune, determinando in tal modo seri problemi sotto il profilo conservazionistico. Immissioni molto consistenti e diffuse di quaglie giapponesi o ibridi sono da tempo effettuate nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie, nelle Zone di Addestramento Cani e, a volte, anche negli Ambiti Territoriali di Caccia, per cui possono determinarsi forme d'inquinamento genetico a carico delle popolazioni di Quaglia comune, con ripercussioni sulla *fitness* e sulla capacità di sopravvivenza dei soggetti selvatici nonché alterazione dei loro comportamenti riproduttivi e di migrazione. **Tenuto conto che il divieto di immissione introdotto dal DPR 357 si estende anche alle popolazioni alloctone, si rende necessario vietare l'impiego della Quaglia giapponese o suoi ibridi per le citate attività di tipo venatorio e cinotecnico. Inoltre, negli allevamenti finalizzati alla produzione di esemplari per tali attività è necessario consentire esclusivamente la produzione della Quaglia comune. La sospensione delle immissioni di quaglie giapponesi o ibridi è considerata un intervento prioritario anche nell'ambito del Piano di gestione europeo dedicato a questa specie.**

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 settembre (2° decade di settembre) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile).

Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 31 dicembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Tuttavia l'ISPRA considera opportuno il posticipo



dell'apertura della caccia al 1° ottobre, poiché questa specie dovrebbe essere cacciata in forma vagante con il cane, pratica da evitarsi per ragioni connesse al disturbo arrecabile alla restante fauna non oggetto di prelievo nello stesso periodo per la presenza di giovani ancora alle dipendenze dai genitori.

BECCACCIA *Scolopax rusticola*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La Beccaccia nidifica in Italia in maniera assai scarsa e localizzata, con presenze più frequenti nell'area alpina, pre-alpina e dell'Appennino settentrionale. La popolazione è stimata in 50-150 coppie. La specie è migratrice regolare e svernante.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio complessivamente di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 3 e 20 capi per cacciatore.**

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Stante lo stato di conservazione della specie e la forte pressione venatoria alla quale viene sottoposta, l'ISPRA considera idonea per la conservazione e la razionale gestione della specie la chiusura della caccia al 31 dicembre.

Come suggerito dal Piano di gestione europeo (azione prioritaria) va in ogni caso prevista l'introduzione di un efficiente e rapido sistema di sospensione del prelievo in presenza di eventi climatici sfavorevoli alla specie (nevicata in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti), che inducono le beccacce a concentrarsi in aree circoscritte dove divengono particolarmente vulnerabili.

TORTORA *Streptopelia turtur*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

In Italia la Tortora è specie migratrice e nidificante (estiva) nella penisola, nelle due isole maggiori ed in alcune delle minori, con una popolazione approssimativamente stimata in 150.000-300.000 coppie ed un trend complessivo probabilmente stabile. E' presente anche come migratore regolare, mentre sporadici e poco significativi risultano i casi di svernamento.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media/sconosciuta, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri



realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). **Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 25 capi per cacciatore.**

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile).

La migrazione post-riproduttiva della Tortora inizia in Italia già nella terza decade di agosto e si esaurisce generalmente entro la terza decade di settembre; la specie non sverna nel nostro Paese. Pertanto il prelievo venatorio risulta sostanzialmente praticabile solo ricorrendo alla cosiddetta “pre-apertura” secondo quanto previsto dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2. Tuttavia, visto lo stato di conservazione della specie, tale facoltà dovrebbe essere limitata a tre giornate fisse nel periodo 1-20 settembre, con un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 20 capi per cacciatore e nella forma esclusiva dell'appostamento.

COLOMBACCIO *Columba palumbus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

In Italia il Colombaccio nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, ma con distribuzione frammentata. Si è verificata una recente espansione dell'areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali. E' stimata una popolazione di 40.000-80.000 coppie. Il colombaccio migra regolarmente attraverso l'Italia ed è presente anche come svernante, con una popolazione probabilmente superiore ai 500.000 individui.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 ottobre (3° decade di ottobre) e l’inizio della migrazione prenuziale al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Il Colombaccio mostra un'estensione eccezionale del periodo riproduttivo, perciò la “*Guida alla disciplina della caccia*” giudica accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo (si veda in particolare il § 3.4.31), anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati anche in Italia. Va inoltre considerato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre.

Stante quanto sopra evidenziato, l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra 1° ottobre ed il 31 dicembre.

Un'eventuale estensione della stagione venatoria per questa specie sino al 10 febbraio, un periodo nel quale non è permessa (o non è raccomandabile) la caccia vagante alle altre specie, potrebbe essere consentita solo se praticata da appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.



ALLODOLA *Alauda arvensis*

A livello europeo l'Allodola è attualmente considerata in stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3).

La specie è nidificante in Italia, parzialmente sedentaria, con una popolazione approssimativamente stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, con un andamento di decremento, stabilità o fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei. Lo svernamento è più consistente e regolare in aree pianeggianti costiere di Lazio, Campania, Puglia, Basilicata meridionale, Calabria nord-orientale, Sicilia e Sardegna.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza medio-bassa, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carnieri complessivo). **Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carnieri prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. In questo contesto si raccomanda l'adozione di un carnieri giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 10 e 50 capi per cacciatore.**

Nel documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza per questa specie nel nostro Paese non è segnalato. L'inizio della migrazione prenuziale previsto dal documento "Key concepts" corrisponde al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione prenuziale agli inizi del mese di febbraio (Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009); questo stesso lavoro indica la fine del periodo di nidificazione nella 1° decade di agosto.

La fenologia e lo stato di conservazione di questa specie inducono ad evitare un prelievo venatorio a carico della popolazione nidificante in Italia prima dell'arrivo dei contingenti in migrazione, oltre che protratto durante l'inverno; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia esteso al massimo tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre.

MERLO *Turdus merula*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Merlo è specie nidificante, parzialmente sedentaria, nella penisola, in Sardegna, Sicilia e in numerose isole minori. La popolazione nidificante complessiva è stimata in 2.000.000-5.000.000 di coppie, con tendenza alla stabilità o all'incremento locale. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).



Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione prenuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003). Da un'analisi di dati raccolti ancora più recentemente dall'ISPRA l'inizio dei movimenti migratori pre-riproduttivi degli individui adulti nel nostro Paese appare anticipato a dicembre (agli inizi di dicembre nel caso dei maschi adulti).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia, stante la fenologia mostrata dalla specie, l'ISPRA considera idoneo un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 dicembre.

L'eventuale anticipo della stagione venatoria ai primi di settembre è teoricamente possibile ma va praticato con cautela, visto che nelle prime settimane di questo mese il prelievo verrebbe esercitato pressoché esclusivamente sulle popolazioni nidificanti; tale anticipazione dovrebbe essere prevista solo in quelle parti di ciascuna unità di gestione in cui la specie risulta abbondante (in generale, i territori collinari e di media montagna) e con le stesse modalità e cadenze previste per la Tortora (tre giornate fisse, da appostamento, con un carniere massimo giornaliero di 5 capi per cacciatore).

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

CESENA *Turdus pilaris*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

La Cesena è parzialmente sedentaria e nidificante sulle Alpi, ove si stima una popolazione di 5.000-10.000 coppie, tendente all'incremento negli anni '70-'80 e caratterizzata da una situazione attuale di stabilità o di fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall'Asia centro-occidentale solo a partire dal tardo autunno.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione prenuziale agli inizi del mese di febbraio (Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'“Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia, stante la fenologia della migrazione post-riproduttiva e lo status della popolazione nidificante in Italia, l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre.



TORDO BOTTACCIO *Turdus philomelos*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Tordo bottaccio è specie nidificante (estiva) sulle Alpi, più scarsa e localizzata sugli Appennini, parzialmente sedentaria, con una popolazione complessiva stimata in 100.000-300.000 coppie e tendenza alla stabilità o ad incrementi locali. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Va osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia, stante la fenologia della migrazione post-riproduttiva e lo *status* della popolazione nidificante in Italia, l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre.

TORDO SASSELLO *Turdus iliacus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Tordo sassello non nidifica nel nostro Paese se non in modo raro ed occasionale (area alpina). L'Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall’Asia occidentale.

Secondo il documento “*Key Concepts*” l’inizio del periodo di migrazione prenuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale nella terza decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Le modalità con cui la caccia ai tordi viene spesso praticata può determinare il rischio di abbattimenti involontari di specie simili (in particolare il Tordo bottaccio) e quindi l’ISPRA ritiene inopportuna una chiusura differenziata della caccia nell’ambito di questo gruppo. Pertanto, anche per il Tordo sassello risulta indicato un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio.



BIBLIOGRAFIA CITATA

- AA.VV., 2007 - Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ANDREOTTI A. (a cura di), 2007. *Piano d'azione nazionale per l'Anatra marmorizzata*. Quad. Cons. Natura, 23, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ANDREOTTI A., L. SERRA & F. SPINA (a cura di), 2004. *Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "key concepts of article 7(4) of directive 79/409/CEE"*. Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. Cambridge, UK: BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12).
- DALL'ANTONA P., R. MANTOVANI & F. SPINA, 1996. *Fenologia della migrazione di alcune specie di uccelli acquatici attraverso l'Italia*. Ric. Biol. Selvaggina, 98: 1-72.
- EUROPEAN COMMISSION, 2001. *Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in the EU*.
<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/>
- EUROPEAN COMMISSION, 2004. *Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds. The birds directive*.
<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/>
- JONZÉN N., LINDÉN A., ERGON T., KNUDSEN E., VIK J.O., RUBOLINI D., PIACENTINI D., BRINCH C., SPINA F., KARLSSON L., STERVANDER M., ANDERSSON A., WALDENSTRÖM J., LEHIKONEN A., EDVARDSEN E., SOLVANO R., STENSETH N.C., 2006, - Rapid advance of spring arrival dates in long-distance migratory birds. *Science*, 312: 1959-1961.
- MELEGA L. (a cura di), 2006. *Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (Aythya nyroca)*. Quad. Cons. Natura, 25, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPINA F. & S. VOLPONI, 2008. *Atlante della migrazione degli uccelli in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA). 800 pp.
- SPINA F. & L. SERRA (a cura di), 2003. An update of periods of pre-nuptial migration and reproduction for ANNEX II species in Italy. ”. Ist. Naz. Fauna Selvatica.



SPECIE NON MIGRATRICI - GALLIFORMI

| decadi | SETTEMBRE | | | OTTOBRE | | | NOVEMBRE | | | DICEMBRE | | | GENNAIO | | | FEBBRAIO |
|----------|------------------|----|-----|------------------|----|-----|------------------|----|-----|------------------|----|-----|------------------|----|-----|------------------|
| | I | II | III | I |
| non SPEC | Pernice bianca | | | Pernice bianca |
| SPEC 3 | Fagiano di monte | | | Fagiano di monte |
| SPEC 2 | Coturnice | | | Coturnice |
| SPEC 2 | Pernice rossa | | | Pernice rossa |
| SPEC 3 | Pernice sarda | | | Pernice sarda |
| SPEC 3 | Starina | | | Starina |
| non SPEC | Fagiano | | | Fagiano |

Solo su piano di prelievo annuale

Solo su piano di prelievo annuale



SPECIE NON MIGRATORIE - CORVIDI

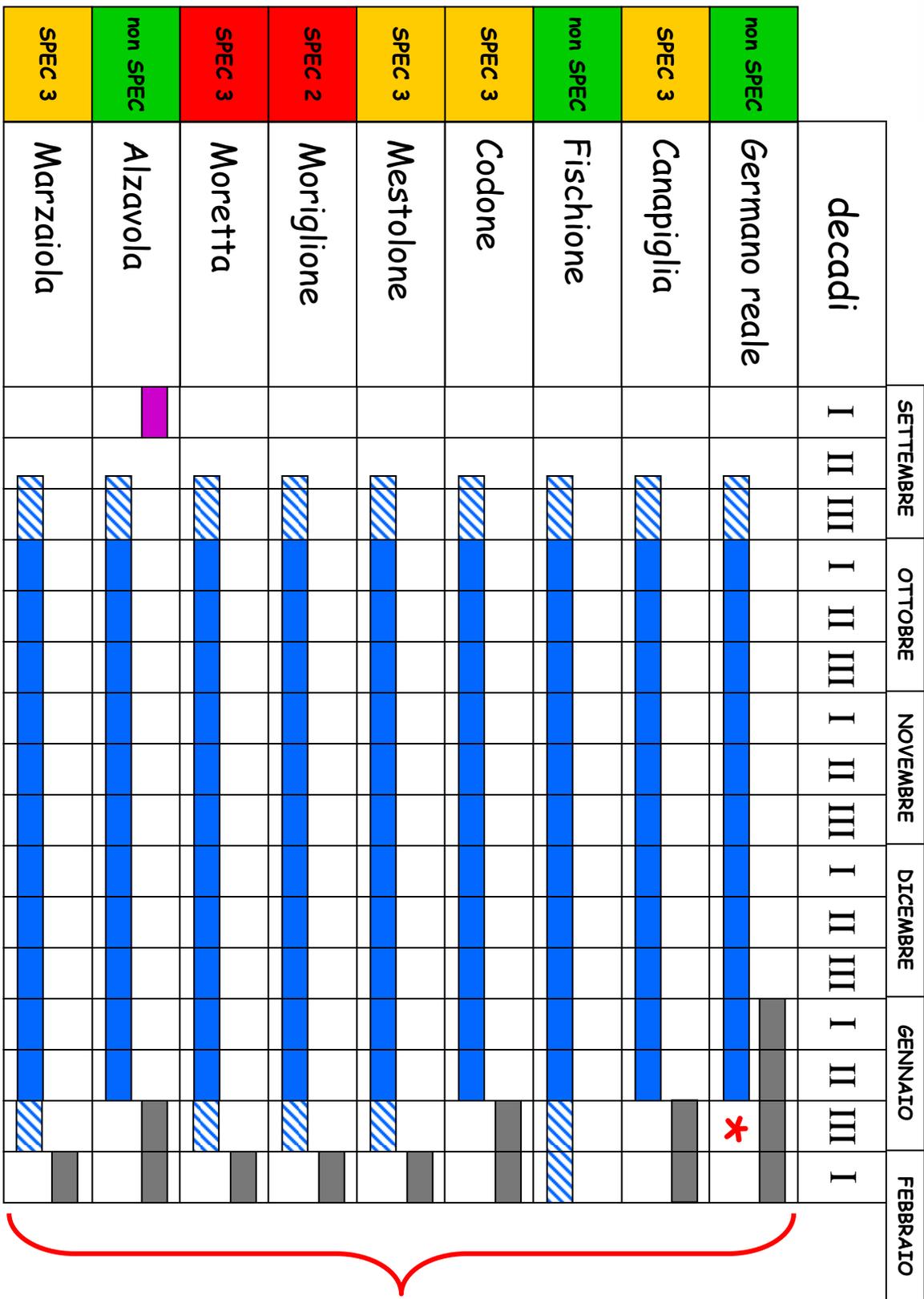
| | SETTEMBRE | | | OTTOBRE | | | NOVEMBRE | | | DICEMBRE | | | GENNAIO | | | FEBBRAIO |
|-------------------------------|-----------|----|-----|---------|----|-----|----------|----|-----|----------|----|-----|---------|----|-----|----------|
| | I | II | III | I | II | III | I | II | III | I | II | III | I | II | III | I |
| decadi | | | | | | | | | | | | | | | | |
| non SPEC Cornacchia grigia | /// | | | /// | | | /// | | | /// | | | /// | | | /// |
| non SPEC Cornacchia nera | /// | | | /// | | | /// | | | /// | | | /// | | | /// |
| non SPEC Gazza | /// | | | /// | | | /// | | | /// | | | /// | | | /// |
| non SPEC Ghiandaia | /// | | | /// | | | /// | | | /// | | | /// | | | /// |

solo da appostamento

solo da appostamento



UCCELLI ACQUATICI - ANATIDI



Specie simili: rischio di confusione

Ambiente simile: disturbo



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

MIGRATORI TERRESTRI

Specie simili: rischio di confusione

| | SETTEMBRE | | | OTTOBRE | | | NOVEMBRE | | | DICEMBRE | | | GENNAIO | | | FEBBRAIO |
|-----------------|-----------|----|-----|---------|----|-----|----------|----|-----|----------|----|-----|---------|----|-----|----------|
| | I | II | III | I | II | III | I | II | III | I | II | III | I | II | III | |
| decadi | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Quaglia | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Beccaccia | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tortora | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Colombaccio | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Allodola | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Merlo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cesena | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tordo bottaccio | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tordo sassello | | | | | | | | | | | | | | | | |

LEGENDA



Periodo di riproduzione e dipendenza indicato nel documento "*Key Concepts*".



Periodo di migrazione prenuzionale indicato nel documento "*Key Concepts*".



Periodo di caccia teoricamente consentibile in base alla legge n. 157/92, art. 18, commi 1 e 2 e succ. mod., tenuto conto dei periodi di fine della riproduzione e di inizio della migrazione prenuzionale indicati nel documento "*Key Concepts*".



Periodo di caccia indicato dall'ISPRA.



Periodo di caccia solo su piano di prelievo annuale.

***** Per le motivazioni della parziale sovrapposizione con il periodo di inizio della migrazione prenuzionale si veda il testo del paragrafo relativo alla specie.

****** Rispettando l'arco temporale massimo di cui alla legge n. 157/92, art.18, comma 2.

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale**ALLEGATO 2****ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE
E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA REGIONALE**

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

- 1. Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA** - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (*African-Eurasian Waterbird Agreement*), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche nelle zone umide (anche quelle non ricadenti nei siti della Rete Natura 2000), la raccolta di informazioni sui carnieri effettuati ed il controllo del bracconaggio.
- 2. Tipologia di munizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria** - L'uso delle munizioni da caccia contenenti piombo determina effetti negativi sull'ambiente a causa dell'accumulo del metallo che con il tempo subisce processi di alterazione, contaminando diffusamente il terreno. Inoltre molte specie di uccelli selvatici restano avvelenate dal piombo perché ingeriscono pallini, proiettili o loro frammenti raccolti direttamente dal terreno o contenuti nelle carni degli animali feriti e non recuperati o delle interiora degli ungulati abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Per maggiori approfondimenti sull'argomento si suggerisce di consultare il Rapporto ISPRA n. 158 (<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>).

Stante la gravità di queste problematiche la Conferenza delle Parti della Convenzione per la Protezione delle Specie Migratrici (CMS, nota anche come Convenzione di Bonn) ha approvato la Risoluzione n. 11.15 che richiede alle Parti contraenti il superamento dell'uso del piombo nelle munizioni da caccia e l'introduzione dell'obbligo di utilizzare materiali alternativi entro i prossimi tre anni come indicato nelle linee guida allegate al testo della risoluzione (http://www.cms.int/sites/default/files/document/COP11_Doc_23_1_2_Bird_Poisoning_Review_%26_Guidelines_E_0.pdf).

Alla luce di quanto sopra, si suggerisce pertanto di intraprendere azioni tese a sensibilizzare i portatori d'interesse, a garantire il passaggio al munizionamento atossico e a valutare eventuali altre misure di prevenzione e mitigazione degli effetti del piombo presente in natura in ottemperanza alla Risoluzione n. 11.15.
- 3. Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000** - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non soltanto gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione, se approvato.

PROTOCOLLO OPERATIVO NAZIONALE PER IL MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA NELLE AREE DI SVERNAMENTO MEDIANTE CANE DA FERMA¹

INTRODUZIONE E SCOPI DEL MONITORAGGIO

La conservazione delle popolazioni di Beccaccia *Scolopax rusticola* (specie con sfavorevole stato di conservazione e in moderato declino, oggetto di un crescente interesse venatorio, segnatamente nelle aree di svernamento, ove risulta più vulnerabile) richiede azioni di monitoraggio e di gestione coordinate a livello internazionale. Soprattutto la fedeltà della specie alle aree di svernamento consente, nella realtà italiana, di "circoscrivere" a queste stesse aree l'applicazione di strategie differenziate di gestione. A tal fine risulta di fondamentale importanza l'attivazione di un programma di monitoraggio sul lungo periodo, preferibilmente a livello nazionale o, in sub-ordine, a livello regionale. Considerata l'impossibilità di realizzare conteggi assoluti (censimenti), necessita l'attivazione di conteggi relativi di abbondanza (indici) utili per valutare il *trend* delle popolazioni interessate. Tra i possibili indicatori demografici Fadat (1995) propone:

1. variazioni dell'area di nidificazione e/o delle densità di beccacce su detta area (conteggio dei maschi in *croule*);
2. variazioni dei tassi di sopravvivenza e di mortalità (negativamente tra loro correlati) in base alle riprese di beccacce inanellate e alle variazioni dell'*age-ratio*;
3. variazioni delle densità nelle aree di svernamento.

Rispetto a quest'ultimo aspetto, considerato che l'Italia rappresenta un'importante area di svernamento per la specie (in questo periodo relativamente stabile sul territorio), risulta improcastinabile individuare un metodo di monitoraggio concretamente attivabile mediante personale volontario adeguatamente preparato (attraverso corsi di formazione specifici e selezione finale) e motivato. Le uniche categorie potenzialmente in grado di offrire un volontariato con queste caratteristiche sono rappresentate dai cacciatori e dai cinofili. Per il monitoraggio nel corso del periodo di caccia Fadat (*o.c.*) suggerisce un Indice Cinegetico di Abbondanza basato sul numero delle beccacce abbattute, in relazione alle uscite e alle uscite con successo di abbattimento, confidando su di un alto numero di cacciatori-collaboratori e su di una raccolta dati di lungo periodo. Il metodo è interessante e meritevole di verifiche applicative anche nel contesto della realtà venatoria italiana. Tuttavia, nelle aree di caccia, specialmente se soggette ad elevata pressione venatoria, questo metodo presenta alcuni limiti dovuti a:

- eccessivo disturbo dei contingenti presenti;
- interferenza (disturbo, concorrenza) da parte di cacciatori che praticano altre forme di caccia;
- notevole variabilità di esperienza ed efficacia, anche degli ausiliari utilizzati (cani);
- incertezza rispetto alle modalità ed ai tempi in cui vengono eseguiti gli abbattimenti (caccia all'aspetto).

¹ Definito d'intesa tra l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, l'Università di Genova - DIP.TE.RIS. e il Club della Beccaccia.

Inoltre, la stagione venatoria comprende la fase di passo, nel corso della quale l'abbondanza della specie risulta assai variabile da un anno all'altro anche in relazione a fattori climatici ed edafici. Tuttavia, la collaborazione dei cacciatori risulta fondamentale al fine di raccogliere dati essenziali sull'*age-ratio* e la sopravvivenza delle beccacce inanellate.

Il ricorso a operatori cinofili volontari per il monitoraggio della Beccaccia può consentire, invece, di limitare gli inconvenienti appena menzionati e di accedere, potenzialmente, ad aree protette di notevole estensione (Parchi Nazionali e Regionali, Oasi di protezione, Aree Demaniali), nelle quali le beccacce svernanti possono meglio rappresentare la tendenza a medio e a lungo termine delle sub-popolazioni di cui fanno parte.

Scopo del seguente "protocollo di monitoraggio" è quindi quello di raccogliere un indice annuale di abbondanza relativa della Beccaccia nel periodo di svernamento, su un ampio campione di aree protette, ben distribuite a livello regionale e nazionale. Attraverso l'elaborazione di tale indice ci si prefigge di descrivere la variazione di abbondanza relativa "delle sub-popolazioni" di Beccaccia svernanti in Italia nel medio-lungo periodo e di fornire dati tecnico-scientifici che possano essere utilizzati come base per la futura gestione sostenibile della specie.

PROTOCOLLO OPERATIVO NAZIONALE PER IL MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA NELLE AREE DI SVERNAMENTO MEDIANTE CANE DA FERMA

Il presente protocollo operativo si propone, innanzi tutto, di standardizzare i criteri operativi per la raccolta e la successiva elaborazione scientifica dei dati di monitoraggio invernale della Beccaccia mediante cani da ferma, nonché di fornire le necessarie garanzie metodologiche agli Enti gestori delle Aree protette che intendano aderire a progetti definiti a livello regionale o nazionale.

L'attività di monitoraggio può essere schematizzata secondo le modalità di seguito esposte.

- **Unità di rilevamento (Aree campione):**
 - a) definite preventivamente in stretta collaborazione con il personale dell'Ente gestore delle Aree protette;
 - b) individuate su idonea cartografia (da distribuirsi di volta in volta ai singoli collaboratori) in base a precisi riferimenti sul terreno;
 - c) mantenute, per quanto possibile, costanti nel tempo (standardizzate);
 - d) localizzate in ambienti idonei alla rimessa diurna della specie²;
 - e) estese circa 100 ettari (ognuna);
 - f) interessanti circa il 10% dell'ambiente potenzialmente idoneo alla specie nelle singole Aree protette (sebbene l'obiettivo di fondo dovrà essere l'efficace pianificazione del monitoraggio a livello regionale e/o nazionale);
 - g) collocate ad almeno 1.000 m dal perimetro dell'Area protetta³;

² Formazioni boschive, formazioni boschive con sottobosco di arbusti e/o rovi e felci, aree cespugliate, macchie, nocciolieti, rimboschimenti, golene ecc. Almeno una buona parte delle Aree campione nelle singole Aree protette dovrebbero comprendere piccoli corsi d'acqua e punti di ristagno con folta vegetazione arborea ed arbustiva a ridosso.

³ In presenza di Aree protette di limitata estensione, l'attività di monitoraggio dovrà realizzarsi solo nelle giornate di silenzio venatorio e potrà svolgersi anche in prossimità dei confini.

- h) distanziate di almeno 500 m in linea d'aria, al fine di evitare i doppi conteggi.
- **Periodo:** 20 dicembre – 31 gennaio.
 - **Frequenza:** massimo una volta alla settimana, per almeno tre ripetizioni (tutte le uscite dovranno essere preventivamente calendarizzate e potranno essere differite solo per motivi di forza maggiore).
 - **Durata giornaliera della verifica:** 3 ore fisse di attività per area campione, dalle ore 8 alle ore 16. Nelle singole aree protette il coordinatore locale del monitoraggio dovrà optare per la fascia mattutina o quella pomeridiana.
 - **Motivi ostativi:** nebbia, pioggia battente e vento forte.
 - **Scheda:** per ogni verifica dovrà essere compilata un'apposita scheda operativa.
 - **Operatori cinofili:** massimo due per zona con due cani. Ogni Operatore dovrà impegnarsi per iscritto ad effettuare la collaborazione, con un minimo di 4 uscite, indicando i dati anagrafici e le caratteristiche dei cani che intende utilizzare.
 - **Preparazione degli Operatori cinofili:** attraverso uno specifico corso, con verifica finale e rilascio di apposito attestato numerato.
 - **Corso:** almeno 6 ore di lezioni frontali tenute da tecnici faunistici laureati (con obbligo di presenza ed esame finale), su programma approvato dall'INFS.
 - **Canì:** appartenenti a razze da ferma, di età non inferiore a tre anni, di buona esperienza e rendimento sulla specie (ogni cane dovrà superare un *test* di abilitazione su prova pratica da effettuarsi in presenza del Coordinatore locale o di altro esperto da lui delegato).
 - **Coordinamento operativo:** a livello locale (di concerto con l'Ente gestore di ogni singola Area protetta), con il compito di preordinare e coordinare le attività di monitoraggio, nonché di raccogliere le schede compilate dagli Operatori cinofili e di trasmetterle al Responsabile scientifico dei singoli progetti.
 - **Responsabile scientifico:** da individuarsi in un tecnico faunistico o zoologo collegato a Strutture universitarie o di ricerca. Compiti del Responsabile scientifico saranno la pianificazione complessiva del monitoraggio, la raccolta delle schede operative, l'analisi dei dati e la preparazione di una relazione annuale per ogni singola Area protetta o più complessiva.
 - **Vigilanza:** Enti gestori delle Aree protette e Agenti di vigilanza previsti dalle norme vigenti.
 - **Motivi di esclusione:** qualsiasi infrazione ai regolamenti vigenti ed al protocollo operativo comporterà l'esclusione dal novero dei collaboratori abilitati (oltre alle altre eventuali sanzioni).

Bibliografia citata.

- Fadat C., 1995 – *La Bécasse des bois en hiver. Ecologie, chasse, gestion*. Maury Presse, Clermont-l'Hérault, Francia.